



N. 5 - 2010
MAGGIO
MENSILE DELL'A.N.A.

L'ALPINO

**Haiti:
missione
compiuta**



IN COPERTINA

L'abbraccio prima della partenza per l'Italia di un geniere alpino al suo giovane amico. Poi il ritorno sull'ammiraglia Cavour, comandata dal capitano di Vascello Gianluigi Reversi, al termine della sua missione nell'isola sconvolta dal terremoto del 12 gennaio scorso. Una missione durata due mesi ed alla quale hanno partecipato anche duecento alpini di alcuni reggimenti: genieri del 2° guastatori di Trento, trasmettitori del 2° reggimento di Bolzano, artiglieri del 3° da montagna di Tolmezzo. Una task force guidata del ten. col. Ovidio Esposito, comandante del battaglione "Iseo". A parte la preziosa opera fornita da marinai, da personale dell'Aeronautica, carabinieri, vigili del fuoco e crocerossine, i nostri alpini hanno dimostrato ancora una volta la loro professionalità e versatilità d'impiego rivelandosi indispensabili in quel tragico frangente.

(Foto di copertina Comando Truppe alpine e, qui sopra, foto di Attilio Ceci)

maggio 2010 **sommario**

- | | | | |
|--------------|--|--------------|---|
| 3 | Editoriale | 27 | Cori e fanfare |
| 4-5 | Lettere al direttore | 29 | Il cappello alpino compie 100 anni |
| 6 | Consiglio Direttivo Nazionale del 10 aprile | 32 | Sport: il campionato di slalom gigante a Colere |
| 7 | Calendario manifestazioni | 34 | Sfogliando i nostri giornali |
| 8-11 | Ricordo del Galilea a 68 anni dalla tragedia | 35 | Belle famiglie |
| 12-14 | La Taurinense in Afghanistan | 36-37 | Alpino chiama alpino |
| 15 | Rientrati gli alpini da Haiti | 38-40 | Incontri |
| 16-18 | Sul Freikofel le testimonianze della nostra storia | 41-46 | Dalle nostre Sezioni in Italia |
| 20-22 | Cambio di comando alla Julia | 47 | Dalle nostre Sezioni all'estero |
| 24-26 | Storia delle nostre sezioni all'estero: Sudbury | 48 | Obiettivo sulla montagna |

L'ALPINO

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittorio Brunello

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Bruno Gazzola (presidente), Alcide Bertarini, Luigi Bertino, Ildo Baiesi, Fabrizio Balleri, Vittorio Brunello, Nino Geronazzo.

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it
per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)
per l'estero: 14 euro (L. 27.108)
sul C.C.P. 23853203 intestato a:
«L' Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'ANA, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al gruppo o alla sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Direttore Generale:

tel. 02.62410211
direttore.generale@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi ANA:

tel. 02.62410207
fax 02.62410230
centrostudi@ana.it

Fotolito e stampa:

Amilcare Pizzi s.p.a.
Via Amilcare Pizzi, 14
20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 27 aprile 2010
Di questo numero sono state tirate 392.645 copie



“...ma gli alpini non hanno paura”

Novant'anni! Abbiamo brillantemente girato la boa di questo traguardo dimostrando soprattutto che lo spirito alpino è quello di sempre. E questo nonostante nel Novecento, e in questi primi dieci anni del nuovo millennio, sia successo di tutto: due guerre mondiali devastanti, altre guerre e guerriglie, dittature sorte e cadute, rivoluzioni sociali e di costume, muri eretti e abbattuti. La geografia del Vecchio Mondo è stata modificata nei suoi confini, alla ricerca di un equilibrio fra popoli diversi che pongono le loro speranze in una Comunità che li comprenda tutti.

Solo l'alpino non è cambiato. Il segreto della buona salute della nostra splendida famiglia è nel coraggio di vivere il presente, di accettare le sfide che la storia ci ha messo di fronte, di guardare il futuro con ottimismo, di non aver paura di puntare in alto pur tenendo salde e profonde le radici che fanno di noi ciò che siamo.

Abbiamo fatto molto, ora è necessario definire le scelte prioritarie senza adagiarsi sulla nostra vivacità operativa (i numeri del Libro Verde e i progetti andati a termine parlano da soli) o sulla affidabilità della nostra Associazione o sulla nostra consistenza numerica. I numeri pos-

sono cambiare, sia pur con un processo lento e percentualmente limitato. Lo si deve in gran parte all'abolizione del servizio di leva. Ma lo spirito alpino non cambia.

Lo vediamo anche nei nostri giovani in armi, che fanno onore al Corpo degli Alpini e all'Italia con le loro missioni in terre devastate, dove mantenere la pace è difficile e altamente rischioso. Il pericolo - paventato con l'avvento del servizio professionale - della perdita d'identità dei nuovi alpini, nostra continuazione e nostro futuro, è scongiurato. E noi ci batteremo sempre perché questa identità non venga mai messa in discussione.

Al recente convegno della stampa alpina, molto positivo e ricco di interventi, si è parlato anche di “movimento di opinione”. Mi sono chiesto, perché dovremmo diventare movimento d'opinione quando già lo siamo? In una società distratta ed egoista, che sembra discostarsi sempre più dai fondamentali principi di civismo solidale, che tiene in così scarsa considerazione il dovere e le istituzioni, che dileggia la bandiera e i simboli della nostra millenaria tradizione, la nostra Associazione rappresenta una controtendenza positiva anche per chi guarda a noi non certo per scopi economici o elettorali ma come punto di ri-

ferimento di valori, dei quali soprattutto i giovani sentono tanto il bisogno.

Consapevoli della nostra forza morale, ritengo tuttavia necessario avviare al nostro interno un confronto con lo scopo di mantenere alto il nostro senso di appartenenza, e soprattutto di infondere fiducia e non fare mai venir meno quella che è sempre stata la nostra caratteristica: la capacità di non perdere la speranza neanche nei momenti più difficili.

Spetta, certo, al presidente e al Consiglio Direttivo Nazionale formulare proposte che sarà doveroso discutere con i presidenti di Sezione, con i consiglieri sezionali, i capigruppo e i giovani: di tutti ascolterò le voci, anche dei nostri alpini in armi che sono parte integrante della nostra grande famiglia. Sarà mia cura venire da voi, promuovendo incontri che saranno, spero, il maggior numero possibile. Sarà bello stare insieme.

Ci aspetta dunque un grande, impegnativo appuntamento con la nostra storia che ci vedrà artefici delle scelte del domani. Affrontando questa sfida procederemo uniti e con grande fiducia perché, come dice una nostra bella canta, gli alpini non hanno paura.

Corrado Perona



HOFER E IL TRENTINO

Scorrendo le "Lettere al direttore" del numero di gennaio sono rimasto allibito nel leggere la seguente affermazione: "È vero che (Hofer) non ha nulla da spartire con il Trentino e con l'Italia perché quel fiero montanaro si è battuto contro i francesi che avevano ceduto il Tirolo alla Baviera". Come se il Trentino non c'entrasse. Siccome i lettori potrebbero cadere nell'errore, voglio precisare che il Trentino fa parte del Tirolo storico, quello che i francesi cedettero alla Baviera. Ciò vuol dire che anche Trento, Rovereto, ecc. divennero Baviera. Segnalo che il 20 febbraio i rappresentanti istituzionali di Tirolo del Nord, Tirolo del Sud (Provincia di Bolzano) e Trentino si sono ritrovati a Mantova, dove Hofer venne fucilato, per esprimere unanimemente l'auspicio di una futura Euroregione Tirolo.

Enrico Mazzoli - Sezione ANA di Trieste

Siamo alle guerre di religione. Non finiscono mai. Anzi non possono finire perché sono un palcoscenico troppo stimolante. Cominciamo dall'auspicio di un'Euroregione "Tirolo". Legittimo. Dov'è il problema? Il Veneto e il Friuli Venezia-Giulia da tempo fanno parte di Alpe Adria, una realtà che comprende regioni della Croazia, della Slovenia e dell'Austria. Nessuno ha mai pensato per questo di ammainare il Tricolore, a differenza di quanto succede in qualche parte del territorio italiano. Non tiriamo per la giacca la storia per blasonare un localismo spesso animato da nobili intenzioni, talvolta meno e non raramente per niente. È vero che i francesi hanno ceduto il Tirolo alla Baviera, Trentino compreso, è altrettanto vero che hanno scombinato la geografia dell'Europa senza tanti riguardi con un preciso obiettivo politico: creare degli Stati che tutto dovevano essere fuorché delle entità autonome. Non a caso la millenaria Repubblica di Venezia è passata sotto il dominio austriaco con un pezzo di carta siglato in una modesta osteria del Friuli. Cultura, lingua, costumi, tradizioni possiamo tutelarli oggi solo nel contesto del nostro tempo, guardando in avanti non indietro. Scrive l'ing. Josef Felder nella presentazione di un bel libro di Erich Egg, "La tradizione degli Schützen nel Tirolo di lingua italiana", speditomi gentilmente dall'alpino-schützen Ezio Ciscotti di Arco per mio "acculturamento" in materia: "Voi trentini, così profondamente legati al bacino culturale italiano avete la funzione di ponte con l'ambiente culturale tedesco". Perfetto. "Trentino italiano di cultura e di cuore" - come sostiene Demattè, presidente della sezione ANA - che guarda ad un futuro europeo con l'orgoglio della propria identità, senza il contagio della povertà di fuorvianti strumentalizzazioni localistiche.

LE TENDE DISMESSE A L'AQUILA

Mi collego alla lettera apparsa sul n° 3 de L'Alpino, intitolata: "Non voltiamoci dall'altra parte". Sono d'accordo con il fatto di poter aprire le caserme ad un altro utilizzo non alpino, ma direttamente interessato in quanto responsabile di un gruppo di volontariato formato da ragazzi... mi è capitato di prestare servizio a L'Aquila a favore di una parrocchia. Quante tende e quante strutture utilizzate a buon fine, ma che fine faranno? Esistono associazioni, piccole e grandi, che non si possono permettere dette strutture e sarebbero utilizzate a buon fine, ma come fare per non vederle demolite e poterne fare un uso più socialmente utile? Lo stesso vale per le caserme e i mezzi non più utilizzati.

Alessandro Gandino

Alla tua domanda, sconsolato, non ho una risposta. In Italia è ben radicata la cultura delle lobby, meno quella dello Stato gestito con i criteri del buon padre di famiglia. È molto più facile ed elettoralmente redditizio spendere che risparmiare.

Una battuta sulle caserme: sono un patrimonio di enorme rilevanza storica e immobiliare. Non esiste però un vero progetto per valorizzarlo e nemmeno la volontà di affrontarlo.

Occorrono decenni di pratiche per avere la disponibilità di una caserma dismessa. Queste aree restano nel degrado in attesa di perdere il loro valore.

Poi, stiamo tranquilli, gli appetiti si risvegliano. Abruzzo: le tende e i materiali ancora utilizzabili, a quanto mi risulta, sono stati selezionati, igienizzati e immagazzinati.

LE CAMICIE ROSSE NATE IN URUGUAY

Nel numero di marzo de L'Alpino ho trovato un'inesattezza storica grande come una casa. A pagina 9 date a Bergamo l'onore di aver dato a Garibaldi la nascita della camicia rossa. Non è assolutamente vero, le camicie rosse garibaldine nacquero a Montevideo in Uruguay nel 1843. Vennero acquistate a prezzo di saldo al mercato di Buenos Aires le tuniche usate per gli operai dei saladeros, gli stabilimenti di carne salata, che erano rosse, per mimetizzare le macchie di sangue della macellazione. Pretendo una smentita ufficiale.

Laura Carloni - Firenze

Gentile signora, grazie per le informazioni sulla nascita delle camicie rosse. Apprezzo la sua passione per la storia dei garibaldini, ma non mi consideri scortese se la mia risposta non è una smentita, come un po' troppo categoricamente pretende. Il nostro collaboratore Luigi Furia nell'articolo da lei citato non parla di "nascita" delle camicie rosse, più semplicemente scrive: "Bergamo fornì non solo un quinto dei Mille, ma provvide anche a vestirli con le famose camicie rosse". La frase, letta "alla garibaldina", può averle fatto vedere "rosso" ed equivocare un passaggio storicamente corretto, al massimo meritevole di mezza riga in più sull'origine di quel simbolo.

IL FORTINO ASSEDIATO

Esordisco con l'articolo datato 1974 n. 4 de L'Alpino: "Guardate gli alpini di sempre, dell'ANA, che rappresentano quanto di più saldo, dignitoso e compatto, al di sopra di qualsiasi idea di parte, possa esprimere oggi l'Italia. Guardate tutto questo e capirete cosa significa essere alpini". Ideologie e religioni raramente escono dai canoni dell'etica e della morale: sono invece gli uomini che manipolano i principi fondamentali per fini che con ideologia e religioni non hanno niente a che fare. L'ANA diventa un fortino assediato quando ci accostiamo alle scadenze elettorali.

Giorgio Sartori - Torino

Alla lettera di Giorgio è allegato un articolo di un giornale dove gli alpini vengono più che tirati per la giacca, strumentalizzati pesantemente in funzione partitica durante la recente campagna elettorale. Il problema c'è ed è serio. La "colpa" non è



dei partiti, che impegnati come sono in una lotta disperata per le poltrone, cercano consensi con ogni mezzo. Lo sappiamo tutti. Il punto debole non è nemmeno l'ANA che mantiene equidistanza e distacco dagli schieramenti, quanto alcuni alpini, pochi fortunatamente, ma talvolta con incarichi istituzionali, che si lasciano ammalare dalle sirene della politica. Sui principi, hai ragione, è facile trovare condivisione, negli uomini qualche debolezza c'è.

RISPETTO PER I CADUTI DI CIMA VALLONA

Cima Vallona, 25 giugno 1967. Quattro militari, Armando Piva, Francesco Gentile, Mario Di Lecce e Olivo Dordi cadono vittime di un vile attentato organizzato da terroristi sudtirolesi. Tra questi Ehrhard Hartung, condannato all'ergastolo dalla Corte di Assise di Firenze nel 1970. Ora si candida ad un incarico pubblico nella cittadina di Meerbusch in Germania. La notizia ha provocato sdegno in molti ed è a dir poco "vergognoso" che un fatto del genere passi nel silenzio quasi totale dei media. Finché ci sarà un alpino il ricordo dei Caduti di Cima Vallona non svanirà.

**Valentino Ribol Moro
Padola (BL)**

La notizia è clamorosa, quindi non se ne parla. La stampa non perde occasione per dimostrare a quale livello di disinformazione siamo arrivati. Di alcuni personaggi sappiamo tutto, sono sempre sotto i riflettori, osannati o derisi poco importa: siamo felici e contenti. Che un criminale condannato con sentenza definitiva sia libero e diventi pure un personaggio pubblico non interessa a nessuno. Quei quattro militari, tutti giovani, saltati per aria nel compimento del dovere, che riposino in pace! No, non va bene così. È un segno di decadenza morale senza limiti. Noi alpini li onoreremo sempre, ma non basta. Dobbiamo far capire a chi ha il dovere-potere di agire che questo silenzio ci indigna e non paga.

NORVEGESE AI SOCI AIUTANTI

Ho visto la foto del cappello norvegese che si vorrebbe dare ai soci aiutanti (che sono i benvenuti tra noi) e mi chiedo: non c'è un altro copricapo più decente per loro? Sarebbe stato meglio un berrettino stile baseball di color verde scuro con la stessa scritta e lo stesso stemma! Va da sé, come già ribadito, che il copricapo classico delle Truppe alpine va dato solo a chi ha effettivamente militato nelle stesse per un determinato periodo, piuttosto i capigrup-

po facciano pulizia sui cappelli degli associati, lasciando solo i distintivi dei reparti di appartenenza, togliendo tutto il resto (mostrine, fiaschi o altro).

Daniele Tinti - Treviso

Pur comprendendo la meritorietà dei soci "non effettivi" nel contribuire all'attività dell'Associazione, trovo che questi formalismi rendano sempre più labile il confine tra chi è alpino e chi è "vicino agli alpini", confine da mantenere. Premesso che non condivido la scelta di creare un distintivo e un copricapo, che bisogno c'era di adottare un berretto che ricorda così fortemente la nostra amata norvegese? Domanda polemica: a quando un cappello "di foggia alpina"?

**Giovanni Padovani
Gruppo Centro Verona**

Se sul cappello alpino c'è un'unanimità dogmatica di consensi - mai sentito un qualsiasi accenno di tipo eretico - sul copricapo degli "amici" ci sono almeno 380 mila idee diverse. Tanti quanti sono i soci dell'ANA. La norvegese l'abbiamo portata in servizio con moderato entusiasmo. Non so come l'accoglieranno i nostri soci aiutanti. Non è proprio male come berretto, comunque è meglio di una varietà fantasiosa di copricapi da confondere le idee. Saranno i destinatari, con la serietà del loro servizio, a renderlo popolare e apprezzato. Non mi pare che possa essere visto come un passo verso il cappello di "foggia alpina". Caso mai il contrario.

LA SENSIBILITÀ DEL GRUPPO DI PISTOIA

Ho prestato servizio a Dobbiaco, brigata Tridentina, 2° reggimento art. da mont., 30^a btr. Perché scrivo a L'Alpino? Ho un figlio invalido al 100% che frequenta il locale centro AIAS (Associazione Italiana Assistenza Spastici); con l'aggravarsi della malattia ha difficoltà a deglutire e dobbiamo ridurre i tempi della permanenza nella struttura. In alternativa partecipa a tutto ciò che organizza il locale gruppo alpini di Pistoia, compresa la cena una volta al mese. Giuliano in questo ambiente, con gli alpini, gli amici, le consorti si trova molto a suo agio perché si sente considerato. Vorrei segnalare sul nostro giornale la sensibilità del gruppo alpini, sempre in prima linea nell'attenzione verso chi soffre.

**Lamberto Brunetti
Gruppo di Pistoia (Sezione di Firenze)**

È una toccante testimonianza la tua, che fa onore al gruppo e ai tuoi amici di Pistoia. Non comparirà sul Libro Verde, come tante altre, a significare che l'espressione più au-

tentica del sentire alpino non sta scritta da nessuna parte. Ed è sicuramente la più apprezzata.

LE CARICHE ANA SOVRAESPOSTE?

Qualche considerazione sui numeri de L'Alpino dedicati alle ultime Adunate. L'Adunata è un evento davvero importante, legato alla memoria, all'affermazione dei valori civili e sociali ed è una grande festa non solo per gli alpini. Il carattere che più la definisce è la corallità, intesa come partecipazione, unione di intenti, di sentimenti, di gesti e di ricordi. Facendo un'analisi dei numeri dedicati alle ultime Adunate ho notato quella che definirei una sovraesposizione di immagine delle cariche ANA. L'evento è di tutti gli alpini.

Orazio Rosso - Cittadella (PD)

La tua lettera mi ha fatto riflettere e ho chiesto alla redazione de L'Alpino di fare un'indagine. Statisticamente hai ragione. Ciononostante ti posso assicurare che lo sforzo di tutti noi è fare informazione della vita associativa e dell'Adunata. Senza lustrare gli stivali a chicchessia. Certo, quando c'è una cerimonia importante sono presenti i vertici dell'ANA e non ritengo corretto oscurarli. Mi rincresce che l'impegno di tutti noi a presentare la città ospitante, la sequenza di incontri, a fornire le informazioni destinate ai partecipanti, i commenti di collaboratori esterni, a sintetizzare l'evento in una ventina di pagine di sole foto non bastino a trasmettere la percezione che la conduzione del nostro mensile è lineare, senza condizionamenti o cedimenti. Un caso raro, se non unico, di assoluta indipendenza editoriale nel panorama dei periodici nazionali a grande tiratura. Per questo è un punto d'onore fare un giornale degli alpini, per gli alpini.

È UNA RENNA

Una precisazione circa la didascalia della foto apparsa a pag. 16 de L'Alpino di marzo. L'animale che segue la pattuglia non è un cervo bensì una renna! Questi animali, importati dal nord Europa alcuni anni orsono, vivono in semicattività e si sono ambientati e abituati alla presenza umana molto bene dato l'innumerabile numero di turisti che frequentano la zona sia d'estate che ancor di più d'inverno.

**Franco Boso
Gruppo di Bieno Val Sugana (TN)**

Imperdonabile! Dobbiamo ammetterlo: sulle "penne" siamo forti, quasi imbattibili, sulle "corna" decisamente vulnerabili!



CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE del 10 aprile 2010

1. IMPEGNI DEL PRESIDENTE...

Marzo: 13, incontro con i gruppi di Villotta Baseda, Fiume Veneto e Azzano Decimo, sezione di Pordenone. – 14, Chions (PN), con il Labaro per la commemorazione dei Caduti del Galilea. Nel pomeriggio visita al gruppo di Trivignano (PN). – 19, visita di cortesia all'azienda Electrolux di Pordenone e successivamente incontro con i capigruppo della sezione di Conegliano. Serata al gruppo di Santa Lucia di Piave. – 20/21, Conegliano, Convegno Itinerante della Stampa Alpina. – 26, Torino con il Labaro per il saluto alla brigata alpina Taurinense in partenza per l'Afghanistan. – 27, visita ai gruppi di Gradiscutta di Varmo, Magnano in Riviera, Billerio, San Daniele del Friuli. Serata presso il gruppo di Osoppo. – 28, Muris di Ragogna con il Labaro per l'anniversario dell'affondamento del Galilea. Nel pomeriggio visita al gruppo di Bertiole.

2. ...E DEI VICEPRESIDENTI

Valditara: Marzo, 14, Borgoricco, sezione di Padova, assemblea sezionale. – 19, Vallesoncello (PN), consegna container-cucina per P.C. – 20/21, Conegliano, CISA. – 27, Castelnuovo del Garda, riunione Coordinamento Giovani del 3° raggruppamento. – 28, Muris di Ragogna, commemorazione naufragio del Galilea.

Lavizzari: marzo, 14, Sabbio Chiese, sezione di Salò, assemblea sezionale dei delegati. – 20/21, Conegliano, CISA. – 27, Castelnuovo del Garda, riunione giovani del 3° raggruppamento. 27/28, Colere, campionato di slalom. **Spiller:** marzo, 20/21, Conegliano, CISA. – 30, Vicenza, insediamento del consiglio sezionale. Pomeriggio, a Milano, incontro per la comunicazione, con la redazione de *L'Alpino* e Lorenza Sala (Mursia).

3. 83ª ADUNATA DI BERGAMO

Geronazzo riferisce in sintesi sull'ultimo incontro del Comitato che ha analizzato l'aspetto economico e organizzativo dell'Adunata. Alla conferenza stampa di giovedì 29 aprile, nella sala Mosaico della Camera di Commercio di Bergamo, seguirà nel pomeriggio, in municipio, la seduta straordinaria del Consiglio Comunale per l'attribuzione all'ANA della cittadinanza onoraria. È stata definita la collocazione dell'urna del Beato don Carlo Gnocchi nel duomo cittadino, stabilita la scaletta degli appuntamenti con la stampa del presidente nazionale e le cerimonie cui presenzierà il Labaro.

Spiller riferisce sull'incontro della Commissione Informazione con la redazione de *L'Alpino* e Lorenza Sala per la gestione della sala stampa. Informa che saranno invitati tre giornalisti di testate nazionali: Gramellini (*La Stampa*), Panigutti (*Latina Oggi*), Di Feo (*L'Espresso*). Si passa quindi all'appro-

vazione degli striscioni delle sezioni.

4. 84ª ADUNATA DI TORINO

Il generale **Vecchio**, nell'ultimo incontro avuto recentemente con il segretario del sindaco e i tecnici coinvolti nella manifestazione, ha riscontrato piena disponibilità a predisporre le attrezzature necessarie per l'Adunata, in considerazione che alla nostra manifestazione seguiranno, fino al 30 giugno, quelle di tutte le altre associazioni che celebrano il 150° dell'unità d'Italia.

La caserma Lamarmora è stata oggetto di un significativo intervento di ripristino e fra pochi mesi sarà completamente disponibile per le nostre necessità. Nella prossima ricognizione di giugno si vedrà come utilizzarla.

5. COSTI DI SPEDIZIONE DE "L'ALPINO"

Il presidente informa che con decorrenza dal 1° aprile non usufruiremo più della tariffa agevolata per la spedizione de *L'Alpino* e quindi i costi da sostenere saranno più che quadruplicati. Il tesoriere aggiunge che per il 2010 c'è in bilancio una somma accantonata alcuni anni fa a questo scopo, ma che a partire dall'anno prossimo sarà necessario prendere provvedimenti per reperire i fondi. Il pensiero unanime del Consiglio Direttivo è di non farsi condizionare da decisioni esterne e di continuare la nostra attività associativa con determinazione. È opinione condivisa anche dover manifestare il nostro sconcerto a fronte di una decisione che penalizza il volontariato, ferma restando la necessità di ricercare altre fonti di finanziamento.

6. CANDIDATURE NAZIONALI

Presidente nazionale: **Corrado Perona** si ricandida. Consiglieri nazionali non rieleggibili: **Luigi Bernardi**, **Bruno Gazzola**, **Cesare Lavizzari**, **Alfredo Nebiolo**, **Silvano Spiller**. Consiglieri nazionali in scadenza e rieleggibili: **Fabrizio Balleri** e **Paolo Frizzi** (è rieleggibile ma non si ricandida). Revisori dei conti effettivi rieleggibili: **Alcide Bertarini**, **Luigi Sala** e **Giancarlo Sossello** (è rieleggibile ma non si ricandida). Il revisore dei conti supplente **Roberto Lupi** è rieleggibile.

7. CONVEGNO DELLA STAMPA ALPINA: CONSIDERAZIONI

Il presidente del Comitato di direzione, **Bruno Gazzola**, esprime la sua soddisfazione sull'andamento dei lavori a Conegliano, auspicando che l'anno prossimo sia possibile trovare una formula idonea a coinvolgere maggiormente i partecipanti. **Brunello** concorda nella valutazione positiva del convegno, sottolineando che gli interventi sono stati in linea con il tema dell'informazione e della formazione. Conclude il presidente **Perona** precisando, in riferimento al docu-

mento di **Gazzola** sul movimento di opinione, che noi lo siamo già e che sul nostro mensile dovremo affrontare con maggiore incisività problematiche di attualità. Sarà necessario elevare il numero delle pagine de *L'Alpino*, arricchirlo di contenuti in modo che diventi una rivista di interesse anche per lettori non alpini.

8. COMMISSIONI

Bonaldi (Protezione civile) riferisce sull'esercitazione di Como alla presenza di un importante funzionario **Massimo La Pietra**. Colonna mobile nazionale: c'è un progetto che coinvolge 25 associazioni con disponibilità di fondi cospicui. L'ANA potrà accedervi con il concorso a suo carico del 10%.

Nebiolo (SON), a Bergamo tutto procede bene, come pure hanno avuto esito positivo il campionato di sci alpino a Santa Caterina Valfurva e le gare di slalom a Colere.

Favero (Grandi opere), Forca di Presta: è in corso di realizzazione il primo stralcio di lavori, mentre a Fossa, per la realizzazione della chiesetta, si inizierà dopo l'Adunata nazionale. I volontari che hanno partecipato ai lavori di manutenzione della scuola di **Rossosch** nel 2009 si incontreranno il 25 aprile sul monte **Palon** ospiti del gruppo di **Possagno** (TV).

Crugnola (Premio giornalista dell'anno), comunica i risultati della commissione che ha proclamato vincitore il direttore del quotidiano *Latina Oggi*, **Alessandro Panigutti**. Il CDN prende atto.

Chiofalo (Centro Studi) riferisce sul Libro Verde che quest'anno ha raggiunto le 100 pagine. Sono state contabilizzate 1.727.000 ore di lavoro dei volontari, più 667.000 ore in Abruzzo.

Bertino (arruolamento volontari) propone all'attenzione del consiglio una sintesi del lavoro svolto nell'arco dell'anno.

Balleri (legale) chiede al consiglio l'approvazione delle variazioni di regolamento delle sezioni di Bergamo e Cividale.

Lavizzari (Informatica e Giovani) segnala che è migliorata la collaborazione sul portale con le TT.AA. Viene approvata la proposta che i giovani possano scortare i reduci durante l'Adunata di Bergamo. Il col. **Plaso** comunica che stanno rientrando i nostri militari da Haiti e che la Taurinense è in buona parte già schierata in Afghanistan. Altri alpini sono impegnati nell'operazione strade sicure. L'esercitazione alpinistica al **Falzarego** avrà luogo come ogni anno. Ci sarà inoltre una riorganizzazione della Regione Nord con il passaggio sotto il comando di unità operative.

giugno 2010

21 MAGGIO

COMO – *Al teatro Appiano rappresentazione de "Il cappello racconta"*

1/5 GIUGNO

25° CONGRESSO IFMS IN SLOVENIA

2 GIUGNO

BRESCIA – *Gara di mountain bike a Erbusco*
VALDOBBIADENE – *Raduno sezionale e 50° di fondazione del gruppo di San Vito*

3 GIUGNO

MONDOVÍ – *Adunata sezionale*

5/6 GIUGNO

LUINO – *Festa di valle a Orino-Azzio*
MODENA – *Raduno sezionale a Castelvetro*
VARESE – *A Tradate 34° trofeo Albisetti di pistola e carabina*

6 GIUGNO

CUNEO – *Raduno intersezionale del Roero a Castellinaldo*
INTRA – *Raduno intersezionale alla Colletta di Pala*
BRESCIA – *Raduno sezionale a Monte Isola*
MILANO – *45° raduno sezionale a Ponte Selva*
VICENZA – *4ª "Giornata della solidarietà alpina senza confini", in tutti i Gruppi della Sezione*

11/12/13 GIUGNO

INTRA – *Esercitazione di P.C. del 1° Rgpt. "Laghi e Monti Verbania 2010"*

12 GIUGNO

CIVIDALE E GORIZIA – *Pellegrinaggio sul Monte Nero per la commemorazione del s.ten. Alberto Picco*

12/13 GIUGNO

PARMA – *Raduno sezionale a Tizzano Val Parma*

13 GIUGNO

ASTI – *Festa provinciale a Rocchetta Tanaro*
BOLZANO – *Corsa in montagna a Pietralba*
CARNICA – *Pellegrinaggio al Pal Piccolo*
BRESCIA – *Inizio torneo di calcio a Travagliato (terminerà il 25 luglio)*
MONZA – *Raduno sezionale a Carate Brianza*
VALSUSA – *16° raduno sezionale e incontro dei reduci del 3° alpini a Exilles*
VARESE – *A Vedano Olona "bancarella fiorita"*
BOLOGNESE ROMAGNOLA – *9° anniversario della "Rondinaia", memoriale degli alpini romagnoli a Santa Sofia*
ROMA – *Pellegrinaggio sezionale al tempio votivo della Madonna della Vittoria al monte Terminillo*
SAVONA – *Raduno sezionale a Carcare e Premio alpino dell'anno 2009*

19/20 GIUGNO

COMO – *Raduno sezionale e celebrazione del 90° della sezione*
MARCHE – *37° giro da rifugio a rifugio sui Monti Sibillini e 83° raduno sezione Marche al rifugio Giacomini di Forca di Presta-Arquata*
PORDENONE – *35° raduno sezionale a Sacile*

20 GIUGNO

38° CAMPIONATO NAZIONALE ANA DI MARCIA DI REGOLARITÀ IN MONTAGNA A POLAVENO – SEZIONE DI BRESCIA

AQUI TERME – *Raduno sezionale e inaugurazione nuova sede*
CUNEO – *Raduno sezionale a Bra*
VITTORIO VENETO – *Raduno sezionale a Montaner*
VERONA – *Pellegrinaggio sezionale a Ponticello di Braies*

26 GIUGNO

PINEROLO – *Concerto di cori al forte di Fenestrelle*
VALLECAMONICA – *Raduno alle trincee del Montozzo*

26/27 GIUGNO

NOVARA – *Festa per il 50° di costituzione del gruppo di Novara*
REGGIO EMILIA – *Raduno sezionale e 7ª Festa della solidarietà a Vetto d'Enza*
UDINE – *36° incontro alpino internazionale a Passo Pramollo – Pontebba*

27 GIUGNO

PELLEGRINAGGIO AL RIFUGIO CONTRIN (SEZIONE DI TRENTO)

ASTI – *Pellegrinaggio sezionale al Santuario della Madonna degli alpini di Cassinasco*
CADORE – *Commemorazione dei Caduti a Cima Vallona*
TRENTO – *Commemorazione dei Caduti a Passo Buole*
LECCO – *Raduno sezionale al rifugio Cazzaniga-Merlini*

Nuovi presidenti di Sezione

Giacomo Cappellini è il nuovo presidente della sezione Vallecamonica: subentra a Ferruccio Minelli.

Fabio Volpato è subentrato a Roberto Genero nella presidenza della sezione di Marostica. ●

La medaglia dell'Adunata

La medaglia commemorativa della 83ª Adunata nazionale di Bergamo ha suscitato diverse rimostanze per il fascio tricolore nella parte anteriore che ha il colore rosso nella parte superiore. Sembrerebbe che, per una bizzarria del cerimoniale, tale disposizione possa persino considerarsi corretta visto che il tricolore è posizionato su superficie circolare e che in tali casi, il verde dovrebbe tendere al centro. Tuttavia non nascondiamo che l'impatto visivo diretto mostra la nostra bandiera invertita e ciò costituisce, ai nostri occhi, un errore evidente per il quale non possiamo fare altro che scusarci.

Osserviamo, però, che chi lavora corre sempre il rischio di sbagliare e non deve essere, per questo, demonizzato. Unica nota positiva in tutto ciò è che questa medaglia passerà alla storia quale rarità come accadde, anni addietro, al famoso primo conio della moneta da 500 lire con la bandiera controvento. ●

Nel ricordo dei mille

**A MURIS DI RAGOGNA COMMEMORATA
LA TRAGEDIA AVVENUTA IN ADRIATICO
LA NOTTE DEL 28 MARZO 1942**

di Vittorio Brunello



IL DRAMMATICO RACCONTO DI UNO DEI SUPERSTITI DEL BATTAGLIONE GEMONA

“Sono qui per miracolo...”



Da sinistra Giovanni Zuliani, sezione Carnica (protagonista del racconto) insieme ad altri due reduci superstiti del Galilea Luciano Papinutto sezione Udine e Onorino Pietronbon di Pordenone. Alle loro spalle la grande lapide con i nomi dei Caduti.

Giovanni Zuliani, superstite del Galilea, 89 anni ben portati, mente lucida, dichiara le sue generalità come fosse davanti al suo comandante: classe 1921, 8° reggimento Alpini, battaglione Gemona, 69ª compagnia. Tento di fargli delle domande ma mi rendo conto che quando comincia a parlare della sua odissea nelle acque dell'Adriatico è come aprire una diga e lo ascolto. “Quando vado indietro col pensiero a quella sera del 28 marzo 1942 domando a me stesso: come ho fatto a superare quella tragedia? Eravamo in tre sotto la grande scala che porta al piano superiore della nave; poco lontano da dove è entrato il siluro. Lo scoppio fu enorme e rimasi tramortito. In breve l'acqua raggiunse i due metri, cominciai a bere e dopo poco riaprii gli occhi. Nessun segno dei due compagni. Sapevo un po' nuotare e grazie ad una luce che intravidi at-

alpini del “Galilea”

È diventato ormai un appuntamento irrinunciabile per gli alpini quello del 28 marzo presso la chiesetta di San Giovanni, appena sopra il bel paesino di Muris di Ragogna, poco lontano dal colle nobile di Cividale del Friuli. La data fa parte della lunga sequenza di episodi di guerra che abbiamo l'abitudine di ricordare per non cadere nell'indifferenza verso il sacrificio di tante vite spazzate via dal flagello della guerra. Quasi mille giovani alpini sui vent'anni, nelle acque gelide del braccio di mare che separa l'Italia dall'Albania, sono periti a causa dell'affondamento della nave Galilea che doveva riportarli in Patria dopo le tristi e gloriose vicende sui monti della Grecia. Erano le ventidue e quarantacinque del 28 marzo 1942 quando un siluro inglese centrò e affondò una delle dodici navi del convoglio della Marina Militare Italiana diretto verso le coste salentine. In gran parte erano alpini del battaglione Gemona. Una tragedia che ha profondamente toccato l'immaginario collettivo delle penne nere e soprattutto delle genti friulane, che fin dal 1947 dedicarono ai Caduti della Julia la bella chiesetta

sorta su un colle che domina l'ampia pianura sottostante.

Nulla di più appropriato che ricordare i giovani del Galilea e di tutte le guerre su quello splendido poggio scelto fin dal 1298 da due eremiti, Dietrico e Lurico, come luogo di meditazione e di preghiera. Il tempio subì, nel tempo, prima i segni della decadenza e dell'abbandono, poi la completa distruzione nel corso della Prima Guerra Mondiale e successivamente con il terremoto del 1976. Non tardò però a tornare alle sue belle linee originali. Dietro l'altare conserva ancora un bell'affresco trecentesco. Di fronte, in un'amenità insensurata è stato realizzato, a somiglianza di un'ampia vela di marmo chiaro, un monumento con i nomi dei caduti del naufragio.

Quest'anno a rendere gli onori, oltre ad una folta presenza di autorità civili, militari, religiose, associazioni d'arma e tanti alpini c'era anche il presidente nazionale Corrado Perona con il Labaro, accompagnato dal vicepresidente vicario Marco Valditara, i consiglieri nazionali Giuliano Chiofalo, Nino Geronazzo e il revisore dei conti Ernestino Baradello. Gli onori

Gli onori al Labaro scortato dal vice presidente vicario Valditara e dai consiglieri Chiofalo e Geronazzo, dal revisore dei conti Baradello e dal direttore de "L'Alpino" Brunello.



traverso una parete andata in frantumi, mi accorsi che la scala non c'era più. Cercai di arrampicarmi non so come, affermando quello che mi capitava sottomano, e dopo parecchi sforzi riuscii a raggiungere il piano superiore. Lì c'era un altro militare; ci avvicinammo alle porte stagne che erano chiuse. Tentammo di aprirle senza riuscirci. Cercammo un'altra uscita, niente. Eravamo in trappola. Il mio compagno preso dal panico si gettò con tutta la forza che aveva in corpo contro una porta che si aprì, ma cadde a terra. Preso dalla furia di uscire finii per sbattere la testa contro uno spigolo, mi ferii (mostra una lunga cicatrice nel mezzo della fronte) e cominciai a sanguinare abbondantemente.

Arrivai finalmente in coperta e lì c'era una confusione indescrivibile. Nessun ufficiale era in grado di dare ordini. Solo il comandante della nave riuscì in qualche modo a gridare: "Non buttatevi in mare. Quelli che lo hanno fatto sono già

tutti morti. Ho telegrafato a tutte le unità che sono in questo tratto di mare e presto arriveranno i soccorsi".

Aspettammo un tempo che ci sembrò un'eternità e quando l'acqua cominciò ad arrivare in coperta, il capitano della nave, sempre al suo posto, a gran voce gridò: "Ragazzi, chi può salvarsi, si salvi". Restai sulla nave fino all'ultimo. Eravamo ormai solo una ventina, fin quando decisi di buttarmi in acqua. Il mare era agitato, non avevo salvagente e cominciai a nuotare. Restai cosciente dalle tre alle sette del mattino, aggrappato a qualcosa che galleggiava, poi pian piano la vista cominciò ad annebbiarsi, non vedevo più le mani, non c'era nessuno attorno a me, né vivo né morto. Pensai che ormai era arrivata la mia ora. È stato un momento terribile. Ho rivolto un pensiero alle persone care: il papà morto quand'ero bambino, la mamma, il Signore. Ho pregato e promesso che se mi fossi salvato avrei fatto per tutta la vita solo del bene a chi

ne avesse bisogno.

Ho perso i sensi e mi risvegliai verso le tre del pomeriggio su una motonave. Mi si avvicinò un marinaio e guardandomi mi disse: "Quando ti abbiamo raccolto facevi pietà". Sbarcato al porto di Prevera (Grecia), fui trasportato in ambulanza all'ospedale e il giorno seguente passò per i letti dov'eravamo ricoverati un marinaio che, scorgendomi, si fermò e mi puntò gli occhi addosso. Incrociò le braccia, scosse la testa e disse: "Sei qui per miracolo. Quando ti abbiamo visto aggrappato a due tavole, con gli occhi chiusi, la testa piegata abbiamo pensato che eri morto e avevamo deciso di lasciarti lì. Ci abbiamo ripensato ed ora sei salvo".

Solo due volte la commozione gli abbassa la voce e inumidisce gli occhi: quando ricorda la mamma e quando ripete le parole del marinaio: "Sei qui per miracolo".

v.b.



di casa erano affidati al presidente della sezione di Udine Dante Soravito de Franceschi. Cerimonia semplice, alla presenza del comandante della Julia gen. Gianfranco Rossi, di un picchetto armato dell'8° reggimento Alpini, con il suo colonnello Andrea Piovera, della fanfara della Julia, del coro Amici della Montagna di Ragogna, della MOVIM professoressa Paola Del Din, sorella di un'altra MOVIM, tenente degli alpini, di tanti vessilli e gagliardetti ANA del Friuli e oltre. A rendere più suggestiva e commovente la cerimonia c'erano tre superstiti di quel drammatico naufragio: Onorino Piombon, Luciano Papinutto, Giovanni Zuliani (assente Antonio Ferrante di Ruffano, che di solito si presenta con la sua divisa grigioverde) oltre ad alcuni reduci di Russia. Seduti accanto all'altare, allestito proprio davanti al monumento con le lunghe file di nomi, i nostri combattenti sembravano un po' smarriti e allo stesso tempo contenti di vedere tanta gente a festeggiarli. Il sindaco di Ragogna, Mirco Daffarra, nel suo intervento, oltre al saluto, ha richiamato l'attenzione sulle tragedie della guerra e sulla necessità di non considerarla come una costante da cui l'umanità non riesce a liberarsi. Il presidente Perona nell'esprimere ai presenti il suo compiacimento per la bella manifestazione ha rivolto parole di ammirazione e di affetto nei confronti dei reduci, ricordando che tra loro e i 'bocia' in armi c'è un filo diretto che li accomuna: la fedeltà al dovere e alla Patria. Il comandante della brigata alpina Julia, Gianfranco Rossi, ha ribadito che il giovane in armi trae da queste cerimonie motivo per rafforzare il significato della sua scelta sull'esempio di chi, prima di lui, ha operato in nome di un servizio importante reso al proprio paese.

La cerimonia si è conclusa con la deposizione di sei corone di alloro, segno di testimonianza solidale da parte della comunità civile e delle associazioni d'arma per i loro Caduti nella tragedia del Galilea, con la resa degli onori e i tre rintocchi della campanella che ogni sera ricorda l'evento. Restano sospese nell'aria, nel silenzio che per qualche minuto protegge quel luogo sacro, la sensazione piacevole della primavera sbocciata sugli irti pendii ricoperti di fiori, e la commozione da cui non ci si libera andando col pensiero a chi quelle emozioni se le è viste portare via dalle onde del mare. ●

Foto di Mariolina Cattaneo



68 ANNI FA IL SILURAMENTO DEL PIROSCAFO

Inghiottiti dal mare,

Con un appassionato intervento, il presidente nazionale Corrado Perona ha rievocato a Chions (Pordenone) il 14 marzo scorso la tragedia del Galilea, celebrando il 68° anniversario dell'affondamento del piroscafo che trasportava il battaglione "Gemona": 23 ufficiali, 27 sottufficiali, 639 alpini, tre ospedali da campo, ufficiali del comando di reggimento, militari con foglio di licenza in tasca: in totale 1.532 persone. Ne sopravvissero solo 246.

"Ho ascoltato anni fa la storia del siluramento della nave dalla viva voce del sergente Maccagno, un reduce della mia zona. Il suo è stato un racconto sconvolgente. Da allora non ho voluto leggere

alcuna testimonianza: credo che nessuna sarebbe stata più drammatica né avrebbe potuto aggiungere nulla per dare l'idea di quella notte".

Anche nel ricordo di quei giovani che risposero al richiamo della Patria, Perona ha esortato gli alpini di oggi a mantenere il loro senso di responsabilità, portando lo zaino carico di impegno e disponibilità verso le loro comunità e le istituzioni, sostenendole ed aiutandole. Un impegno riconosciuto dalla presenza di esponenti delle alte istituzioni regionali, provinciali e comunali, nonché da numerosi sindaci del territorio e dai rappresentanti dei comandi militari, dal comando della Julia e dell'8° reggimento, ai ca-



rabinieri, al comando di Marina. Infine, rivolgendosi al presidente sezione Giovanni Gasparet, Perona ha lodato l'impegno della sezione di Pordenone "che non ha mai detto di no, anche nei momenti difficili e impegnativi, al richiamo della sede nazionale".

Facevano ala al vessillo della sezione di Pordenone, il vessillo dell'Associazione Naufraghi del Galilea, i vessilli delle sezioni ANA di Cividale col presidente Petrigh, Conegliano, Palmanova, Udine col presidente Dante Soravito De Franceschi e Venezia con il consigliere nazionale Franco Munarini. Tra le numerose Associazioni presenti, spiccavano i Marinai d'Italia con numerosi gruppi.

All'omelia della Messa, don Albino D'Orlando, già cappellano della brigata alpina Julia, ha rivolto un pensiero alle famiglie dei naufraghi. Particolarmente gradita la partecipazione degli alunni della 4ª elementare che hanno donato a Perona una composizione sull'avvenimento.

Al termine della Messa, il presidente si è intrattenuto con alcuni naufraghi, Luciano Papinutto, Onorino Pietrobon, Bruno Galet e col marinaio Giacomo Gregoris, di Grado, ultimo superstita della torpediniera "Antonio Mosto", l'unità che, sfidando il pericolo dei sommergibili nemici, salvò 213 naufraghi sui 284 sopravvissuti. La manifestazione si è conclusa con un momento conviviale nei locali della parrocchia, allietato dal concerto della Banda Alpina di Orzano.

Il giorno prima, sabato 13 marzo, il presi-

tornando a casa

*A destra: il saluto di Perona ad alcuni reduci.
Al centro il marinaio Giacomo Gregoris,
ultimo superstita della torpediniera che
sfidando i siluri nemici soccorse 213 su 284
sopravvissuti, compreso l'equipaggio di un
idrovolante accorso sul luogo del siluramento
e cappottato per il mare grosso.*



dente Perona aveva fatto una visita a quattro gruppi della sezione di Pordenone: Villotta-Basedo, Fiume Veneto, Azzano Decimo e Chions, nei quali era stato accolto con molto entusiasmo e grande riconoscenza.

Daniele Pellissetti

*A sinistra: il monumento ai naufraghi
del Galilea nel camposanto di Chions.*





AFGHANISTAN - La complessa e difficile missione della brigata fra popolazioni di quattro diverse etnie

La Taurinense vigilerà su



Il sottosegretario alla Difesa on. Crosetto, accompagnato dai gen. Novelli e (semicoperto) dal gen. Primicerj, passa in rassegna la brigata schierata con le bandiere di guerra dei reggimenti.

La Taurinense in Afghanistan. È la prima volta, non solo da quando sono iniziate le operazioni di pace all'estero, che viene impiegata fuori dei confini nazionali un'intera brigata alpina, appoggiata da supporti delle altre Armi. È il segno che qualcosa è cambiato nello scenario in cui i nostri militari vengono impiegati per portare aiuto e

sicurezza alle popolazioni locali. Un aiuto che viene contestato da quanti vogliono impedire che questo Paese dalla civiltà millenaria, ma sconvolto da guerre e guerriglie che durano da generazioni, approdi a condizioni di vita normali in uno stato di diritto e non sottoposto a leggi tribali.

Il saluto ufficiale della città di Torino è

avvenuto venerdì 26 marzo scorso, alla caserma Montegrappa. Per la circostanza era stato rifatto il piazzale della caserma e ristrutturato il monumento con i bassorilievi al centro dei quali campeggia la scritta "La Fede per credere, il Coraggio per agire".

La brigata, schierata con compagnie del 2° di Cuneo, 3° di Pinerolo, 9° de L'Aqui-

AFGHA



un'area come il Nord Italia

la, un gruppo del 1° da montagna di Fossano e un battaglione del 32° genio guastatori alpini di Torino, è stata passata in rassegna dal sottosegretario alla Difesa on. Guido Crosetto e dal gen. C.A. Armando Novelli, comandante del Comando Forze Operative Terrestri e dal generale D. Alberto Primicerj comandante delle Truppe alpine. Era presente il Labaro che, scortato dal presidente Corrado Perona, dai consiglieri Nebiolo, Gatti, Superina e Zorio, dai revisori Sala e Sosello, alfiere il presidente della sezione di Biella Edoardo Gaja, ha ricevuto gli onori raggiungendo la pedana riservata davanti allo schieramento: testimonianza d'una identità storica con gli alpini in armi ma anche di partecipazione a questa missione nella quale i nostri reggimenti non saranno soli. Lo hanno dimostrato i vessilli e i tantissimi gagliardetti che facevano ala allo schieramento.

* * *

Il 20 dello scorso mese di aprile la brigata ha completato lo schieramento, sostituendo la brigata Sassari: per sei mesi sarà il nucleo principale del *Regional Command West* di Herat, composto da circa cinquemila militari, nell'ambito



Alla partenza della brigata erano presenti il Labaro, scortato dal presidente nazionale Perona e dai consiglieri, e poi vessilli e tantissimi gagliardetti.

NISTAN



La presenza delle alpine è preziosa e indispensabile nei villaggi, dove le donne sono emarginate.

dell'operazione ISAF (International Security and Assistance Force), il contingente che opera in Afghanistan dal 2003 su mandato delle Nazioni Unite ed è costituito da reparti di 42 nazioni. Il ruolo che i nostri alpini sono chiamati a svolgere, oltre che di sicurezza alle popolazioni del vasto territorio loro affidato - di ben 160 chilometri quadrati - grande quanto l'intera pianura padana, sarà anche quello di fornire servizi in campo sanitario, scolastico e infrastrutturale. Gli aiuti - anche alimentari - saranno portati fino in villaggi remoti, lungo percorsi eufemisticamente chiamati "insicuri". La regione, della quale Herat è capoluogo, è costituita da numerose province popolate da genti di etnia e costumi diversi. Vi vivono quattro milioni e mezzo di afghani: Tajiki, Uzbeki, Pashtun e Hazara. Particolarmente complessa l'orografia del terreno, a tratti montuoso e privo di reti stradali percorribili, d'estate, a velocità medie superiori ai 25 chilometri all'ora. In questo ambiente di grandi e piccoli villaggi, spesso sperduti e difficilmente



La vigilanza in un villaggio dove sono stati portati viveri e medicinali.

raggiungibili nei mesi invernali, opereranno gli alpini della Taurinense fino ad ottobre, quando saranno sostituiti da quelli della Julia. Hanno acquisito una lunga esperienza, sin dalla prima operazione umanitaria, negli anni 1992-93, in Mozambico (dove la nostra Associazione, nel decennale di questa missione, per onorare gli alpini di leva che vi parteciparono, ha costruito un fabbricato divenuto un collegio per le giovani, e poi un centro nutrizionale e di accoglienza per bambini sottanutriti e infine un centro di alfabetizzazione e promozione della donna).

Altri interventi nell'ambito Nato della brigata sono stati compiuti nei Balcani, dal 1997 (Bosnia, Albania, Kosovo e Macedonia), e nello stesso Afghanistan nel 2003 e dal 2003 ad oggi. ●



Il comandante del Joint Command di ISAF ten. gen. David M. Rodriguez consegna la bandiera del Comando Regionale ISAF al gen. Claudio Berto, comandante dalla brigata Taurinense.

A sinistra il gen. Alessandro Veltri, comandante della brigata Sassari, che ha concluso la missione.





Rientrati gli alpini da Haiti



Da sinistra: il gen. Armando Novelli, il consigliere nazionale Alfredo Nebiolo, il sottosegretario alla P.C. Guido Bertolaso e il consigliere nazionale Fabrizio Balleri.

Conclusa la missione della portaerei Cavour ad Haiti sconvolta dal terremoto del 12 gennaio scorso. Una missione durata due mesi ed alla quale ha partecipato anche un reparto alpino composto da elementi di vari reggimenti alpini: genieri del 2° guastatori di Trento, trasmettitori del 2° reggimento di Bolzano, artiglieri del 3° da montagna di Tolmezzo.

Una task force guidata del ten. col. Ovidio Esposito, comandante del battaglione "Iseo". A parte la preziosa opera fornita da marinai dell'ammiraglia comandata dal capitano di Vascello Gianluigi Reversi, da personale dell'Aeronautica, carabinieri, vigili del fuoco e crocerossine, i nostri alpini hanno dimostrato ancora una volta la loro professionalità e versatilità d'impiego rivelandosi indispensabili in quel tragico frangente.

I genieri alpini, con i mezzi movimento terra e le attrezzature speciali in dotazione, hanno rimosso migliaia di metri cubi di macerie in tredici cantieri loro assegnati per agevolare la viabilità e facilitare gli aiuti umanitari ed i soccorsi, demolito strutture pericolanti divenute pericolose per la popolazione.



Genieri al lavoro per la rimozione di macerie. (Foto comando Truppe alpine)

I trasmettitori hanno assicurato le comunicazioni, gli altri alpini hanno garantito sicurezza e ricostruito infrastrutture presso ospedali, istituti scolastici, centri di accoglienza e numerosi istituti religiosi delle missioni cattoliche, distribuendo, con le altre forze della missione italiana, viveri, acqua e medicinali e contribuendo alla ri-

presa e alla normalizzazione della vita quotidiana della popolazione locale alla quale hanno lasciato un buon ricordo. Ora un'altra missione – ancora più difficile – attende gli alpini della Julia: l'Afghanistan, dove a ottobre daranno il cambio alla brigata Taurinense, schierata dal mese scorso nella provincia di Herat. ●



Sul Freikofel le testimonianze della nostra storia



Alcuni ricoveri recuperati.

Il Freikofel, chiamato anche monte Cuelat, è una cima delle Alpi Carniche centrali che sorge tra il Pal Piccolo a ovest (1866 metri) e il Pal Grande (1809 metri) a est, a formare la dorsale che dal Passo di Monte Croce Carnico si estende verso oriente. La cima rocciosa

raggiunge 1.757 metri e per la sua forma tozza è chiamata dalla gente del luogo “panettone”.

Durante le fasi iniziali della Campagna del 1915 italiani e austro-ungarici si affrontarono aspramente sul Freikofel, con attacchi e contrattacchi per il con-

trollo della vetta e spesso la conquista di pochi palmi di territorio. Pur essendo il monte più basso dell'area, ebbe notevole importanza strategica poiché, essendo sul confine italo-austriaco, risultava pressoché inaccessibile dal versante italiano e permetteva il controllo di un'ampia zona a valle e dei monti vicini. Nonostante ciò i comandanti italiani non vollero occupare stabilmente il Freikofel per non rischiare che i reparti attestati sulla sua vetta potessero trovarsi isolati: non avrebbero infatti potuto avere altre vie di comunicazione che la cresta, sia ad occidente che a oriente, oppure il territorio nemico a nord.

Quando però i tiratori austriaci sul monte si fecero pericolosi, i comandi italiani decisero di tentarne la conquista. Quella che iniziò all'alba del 6 giugno 1916 fu una manovra ardita: una pattuglia del battaglione “Tolmezzo” scalò la ripida parete del Freikofel mentre due plotoni della 6ª e della 12ª compagnia attaccarono ad est e a ovest della cresta. Alle ore 8 il Freikofel era in mano italiana, ma alle 20, dopo un contrattacco austriaco che impiegò un intero bat-



Al lavoro per ripristinare un muro a secco.



La scala prima dell'inizio lavori, durante e al termine dell'intervento.



taglione con intensa copertura di artiglieria, gli alpini dovettero ripiegare al Pal Piccolo. Il 7 giugno, a mezzanotte, la 221ª compagnia del battaglione "Val Vairaita", con l'appoggio della 223ª, riconquistò la vetta. Nei giorni successivi sconfitte e vittorie si alternarono, ma dal 10 giugno la vetta del Freikofel rimase in mano agli alpini: oltre un migliaio di vite erano state spezzate.

È dopo questo periodo che nel sottosuolo furono scavate gallerie per sottrarsi alla vista e al tiro del nemico e furono approntati camminamenti, postazioni di osservazione, ricoveri e trincee, in prima linea e in vetta. Erano opere complesse e pionieristiche che furono costruite in breve tempo e in alta montagna. Quella montagna che, al termine delle ostilità, le custodì.

I decenni passarono e le costruzioni rimasero in balia del tempo e degli eventi atmosferici finché, nel 1997, l'Associazione Amici delle Alpi Carniche, che cura e gestisce il Museo della Grande Guerra con sede a Timau di Paluzza (Udine), iniziò un'opera di recupero dei manufatti sul Freikofel, affinché potessero essere tutelati e potesse essere preservata la storia di quei luoghi, che è anche storia d'Italia.

L'ambizioso progetto del museo all'aperto del Freikofel ha impegnato in 13 anni oltre 4.000 volontari per circa 102mila ore lavorative: un impegno non indifferente, se si pensa che per raggiungere il sito occorrono almeno due ore di marcia e che la parte del materia-

le meno ingombrante che non viene portato a inizio stagione con l'elicottero, è trasportato a spalla. Alle campagne d'intervento estive hanno partecipato tanti alpini dei gruppi ANA della zona e anche del Piemonte e della Svizzera.

Dopo la messa a punto del campo base, i primi interventi si sono focalizzati sulla pulizia e lo svuotamento dai detriti di parte delle gallerie e delle trincee, e la messa in sicurezza delle massicciate: in particolare, un lavoro imponente è stato effettuato nella galleria a sei livelli che collega il campo base italiano (durante la guerra era la sede del comando) con le postazioni di vetta.

Nel 2000 e 2001 è iniziato il ripristino di alcune strutture, come il posto di medicazione della 12ª compagnia del "Tolmezzo" e il ricovero ufficiali. Fonda-



GRUPPI ANA CHE HANNO PARTECIPATO NEL TRIENNIO 2007-2009

- Ampezzo, Ovaro, Villa Santina, Sauris, Socchieve (sezione Carnica);
- Gemona (sezione Gemona);
- Gradiscutta di Varmo, Osoppo, Rivignano Teor, Torsa, Carpacco (sezione di Udine);
- S. Quirino, Cordenons, Tajedo di Chions, Rorai Piccolo, Fiume Veneto, Morsano, Spilimbergo, Valvasone, Sesto al Reghena, Casarsa, Caneva, Azzano X, Fanna, Sacile, Vallenoncello, Pordenone Centro, Morsano al Tagliamento (sezione di Pordenone);
- Quinto Valpantena (sezione di Verona);
- Malesco (sezione di Domodossola);
- Garbagna Novarese (sezione di Novara);
- Canton Ticino (sezione Svizzera).

In totale, con l'intervento anche di volontari di altre associazioni, sono stati impegnati 300 volontari per 5.438 ore di lavoro nel 2007, 293 volontari per 6.610 ore di lavoro nel 2008 e 106 volontari per 3.286 ore di lavoro nel 2009.

Le Portatrici carniche, angeli venuti dal popolo



Le portatrici all'inaugurazione del monumento alle portatrici carniche nel luglio 1992.

Quella delle portatrici carniche fu una partecipazione popolare singolare, un evento collettivo che vide 1.500 donne dei Comuni dell'Alto But in prima linea con i soldati per 26 mesi. Si erano presentate spontaneamente quando il comando logistico della zona e il Genio chiesero aiuto alla popolazione, perché ai reparti schierati al confine non potevano essere sottratti uomini senza recare pregiudizio alle difese. Avevano dai 15 ai 60 anni d'età e facevano tutti i giorni 4 ore di marcia in salita con le gerle sulle spalle, cariche di rifornimenti per il fronte che si estendeva per ben 16 chilometri. Ognuna di loro guadagnava 1 centesimo e mezzo a viaggio (!) e aveva un libretto di lavoro il cui numero era stampigliato su di una fascia rossa. Un'aliquota fu anche dislocata vicino al fronte per trasportare materiale utile alla costruzione di ricoveri, postazioni arretrate e al consolidamento di mulattiere e sentieri. Nel 2003 l'Associazione Amici delle Alpi Carniche, in collaborazione con il ministero della Difesa, ha raccolto in un opuscolo i nomi di 1.447 portatrici. Ad una di esse, Maria Plozner Mentil, fu concessa nel 1997 la medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria. Aveva 32 anni, quattro figli e il marito combattente su un altro fronte quando, il 15 febbraio 1916, mentre trasportava il carico per i soldati in prima linea, fu colpita da un cecchino austriaco nei pressi di Casera Malpasso. La sua storia è simile a quella di molte portatrici, "esempio di abnegazione, di forza morale, di eroismo, testimoni umili e silenziose di amore di Patria". ●

mentale per la realizzazione del progetto è stato il recupero di due cisterne per il riutilizzo dell'acqua piovana e dei baraccamenti dell'epoca, necessari per la custodia dei materiali e per dare riparo e conforto ai lavoratori (ci sono 25 posti letto e una cucina).

Un progetto di recupero attento non poteva prescindere da un'accurata analisi dei manufatti che è stata possibile grazie alla collaborazione del "Gruppo Speleologico Prealpino" di Arcisate (Varese) e il "Gruppo speleologico Carnico", che in due riprese, nel 2003 e nel

2006, hanno realizzato la mappatura delle opere campali sotterranee e di superficie del sito.

L'inaugurazione della prima parte dei lavori del museo storico all'aperto del Freikofel è avvenuta il 30 luglio 2005, alla presenza dell'allora arcivescovo di Udine mons. Pietro Brollo, di numerose autorità civili e di tanta gente salita sul monte per l'occasione. A partire dallo stesso anno si è intensificata l'attività in vetta per riportare alla luce alcune trincee interrate e ricostruire i muretti a secco utilizzando il materiale recupera-

to negli scavi. In particolare, è stata ripulita la trincea "Scudata", il sottostante deposito di munizioni con le gallerie di collegamento alle postazioni di vetta ed è stata liberata una trincea a due piani e una costruzione utilizzata come officina. In tutti questi casi i detriti sono stati rimossi manualmente e ciò ha permesso il ritrovamento di oggetti bellici e di uso personale dei soldati, molti dei quali sono in mostra nel Museo della Grande Guerra di Timau, inaugurato nel 1992 per iniziativa di Lindo Unfer.

Nel 2008, dopo i lavori effettuati in aprile e maggio per la verifica e la preparazione del campo base in quota, è iniziata l'attività dei volontari provenienti da varie regioni italiane e dal Canton Ticino. In totale una ventina di gruppi, molti dei quali di alpini della nostra Associazione, si sono alternati nei lavori sul Pal Grande e sul Freikofel, dove è proseguito il lavoro di svuotamento delle gallerie e di ricostruzione dei muri a secco, dei camminamenti, dei ricoveri e delle trincee.

L'importanza dell'attività svolta dall'Associazione Amici delle Alpi Carniche e dal Museo di Timau va al di là della tutela dei manufatti, pur importante, poiché ha promosso la sensibilizzazione del valore storico del territorio. Ne sono un esempio le oltre 3.000 persone che ogni anno visitano il museo e il sito del Freikofel e i tanti gruppi di alunni e studenti delle scuole del Friuli.

È soprattutto ai più giovani che è rivolto il messaggio. È come dire: "Queste sono le tracce della vostra storia, ricordatevene".

Un giorno, camminando sui sentieri del Freikofel, qualcuno di quei giovani potrà far osservare ai figli i fregi scolpiti sulle pareti rocciose da abili mani: "Battaglione Tolmezzo", "6° Genio", "8° Alpini" e passerà davanti a quella scritta che reca inciso il nome di "D'Orlando Guglielmo, 8° Alpini, 12ª Compagnia, 4-8-'17". In quei luoghi riscoprirà le vicende di quei giovani soldati in quei giorni di guerra di inizio Novecento, e con essi una parte della storia degli avi, degli alpini e dell'Italia. (m.m.)

Per informazioni:

Associazione "Amici delle Alpi Carniche",
via Nazionale 90, 33020 Timau-Tischlbong (UD),
tel. e fax 0433/779168
www.museograndeguerratimau.it
e-mail: museotimau@alice.it



IL RAPPORTO TRA INFORMAZIONE E FORMAZIONE

Parliamone: il dibattito è aperto



Al recente convegno itinerante della stampa alpina di Conegliano abbiamo discusso due giorni sul tema del rapporto e del giusto equilibrio tra informazione e formazione nei giornali dell'ANA. Intervendendo alla tribuna chi scrive ha voluto sottolineare due punti essenziali: come sostiene l'alpino don Bruno Fasani (vedi *L'Alpino* di marzo 2010, pag. 3) oggi l'informazione in Italia "non sta bene", è troppo spesso sopra le righe per "sparare" più che per informare, ma in sostanza è lo specchio di una deriva morale che attanaglia il Paese; la nostra stampa alpina, che non è allineata su tale posizione, può e deve occuparsi di informazione e formazione associativa, ma per farlo ci vuole quell'autorevolezza di giudizio che discende solo dalla piena coscienza e conoscenza che ciascuno di noi deve possedere circa la sua appartenenza ad un'Associazione ricca di una storia fatta di tanti valori intangibili.

Visto il clima generale, che invelenisce "palazzo" e società civile quasi in corrispondenza reciproca, la strada da intraprendere non è delle più facili, ma va imboccata se non si vuole che la stampa alpina si adagi sui comodi guanciali dell'autoreferenzialità e del "come siamo bravi noi alpini".

Attenzione, allora, a ripetere lo stanco ritornello dei "valori". Quali valori? Li conosciamo bene, sappiamo quali sono, siamo in grado di declinarli con esattezza? Inoltre siamo bene edotti sulla storia degli alpini e dell'ANA, abbiamo presente statuto, regolamento, diritti e doveri?

Obiezione: «Poche chiacchiere, noi alpini siamo abituati ad agire per il bene della comunità, poche parole e tanti fatti». Certo, ma non basta fare e fare bene, come è il caso, ad esempio, della nostra Protezione civile che di certo non prende lezioni da alcuno!

Più difficile è saper intervenire sui complessi meccanismi del vivere civile per cercare di modificarli in meglio secondo il modello di società che noi alpini portiamo avanti sulla base dei succitati "valori" che non scadono mai.

Fatto il "tagliando" al nostro essere alpini dell'ANA, elaborata la

maggior condivisione interna possibile nel rispetto delle opinioni di ciascuno, allora la stampa alpina avrà tutte le carte in regola per seminare germi di formazione intervenendo a pieno titolo sui grandi temi della vita comunitaria. Lo potremo fare avendo dalla nostra: conoscenza, competenza, autorevolezza che ci potranno sostenere nel confronto delle idee - poche e confuse, oggi in Italia - circolanti in questo Paese.

Lo dobbiamo fare soprattutto cercando in tal modo di parlare ai giovani per riempire quella distanza generazionale che, talvolta, ci lascia sconcertati quando, di fronte ad un delitto da loro commesso o ad un comportamento incivile (le cronache quotidiane ne sono purtroppo piene), ci sentiamo dire: «Lo abbiamo fatto per combattere la noia».

Apriamolo allora questo grande dibattito, dentro e fuori l'ANA, consapevoli che anche in questo modo si è bravi italiani e costruttori di cittadinanza attiva e responsabile. Apriamolo questo dibattito - "L'Alpino" di Vittorio Brunello in qualche modo lo ha preannunciato a Conegliano - e testate come questa non si tireranno indietro, ma si impegneranno a fondo per l'ambizioso obiettivo.

Se non temessimo di apparire quelli che non vorremmo essere, ovvero imputabili di quell'autoreferenzialità di cui sopra, ci verrebbe da concludere: "Date più spazio ai giovani nei Gruppi e nelle Sezioni, investiteli di responsabilità e motivateli aiutandoli con discrezione nel loro processo di crescita. Favorite con forza sia il progetto del Pianeta Difesa che l'arruolamento dei nostri giovani nelle Truppe alpine. Magari, così facendo, sentiremo parlare sempre meno di 'noia': noi, qui nell'ANA e nella nostra Protezione civile, non sappiamo nemmeno che cosa sia la noia!". Detto ciò, l'interrogativo del titolo può trasformarsi in affermazione: l'una non esclude l'altro, è tutta questione di contenuti da saper gestire con oculatezza. A tutti i livelli associativi. E il dibattito è più aperto che mai: si accettano suggerimenti e critiche.

Dino Bridda



Il gen. Bellacicco nuovo comandante della Julia

Ha sostituito il gen. Rossi, che ha assunto l'incarico di vice comandante delle Truppe alpine e comandante del reparto comando e supporti tattici "Tridentina"

Con un alto grido all'unisono "Julia!" degli alpini schierati al comando del colonnello Piovera, che nasceva dal profondo del cuore, il generale Bellacicco ha avuto il suo battesimo al comando della brigata nel piazzale della caserma Spaccamela a Udine.

La cerimonia ha avuto inizio con lo schieramento dei reparti in armi e con gli onori resi ai vessilli delle associazioni d'Arma tra cui spiccavano gli oltre 20 delle Sezioni ANA, unitamente a 100 gagliardetti dei Gruppi. A seguire il Labaro dell'ANA, scortato dal vice presidente vicario Marco Valditera e da alcuni consiglieri nazionali e quindi i gonfaloni delle città di Udine e di Bassano decorati di medaglia d'Oro al Valor Militare, quelli di Gemona e Tolmezzo decorati di medaglia d'Oro al Valor Civile, quindi il gonfalone della Provincia di Udine e quelli dei Comuni friulani affettivamente più vicini alla brigata. Infine l'arrivo della Bandiera di guerra dell'8° Alpini, che ha preso posto alla testa dello schieramento.

Il generale Gianfranco Rossi ha lasciato il comando della Julia tenuto dall'ottobre del 2008 per assumere l'incarico di vice comandante delle Truppe alpine e comandante del reparto comando e supporti tattici "Tridentina". Presente il comandante delle Truppe alpine gen. D. Alberto Primicerj, il generale Rossi ha tracciato un bilancio del periodo trascorso alla guida della brigata, sottolineando le molte attività portate a termine. Ringraziando quindi gli uomini dei reparti per gli obiettivi di grande risultato raggiunti, li ha spronati a continuare a dare la massima collaborazione al nuovo comandante. Ha quindi avuto parole di compiacimento per gli stretti legami che le sezioni ANA hanno sempre tenuto con lui personalmente e con i reparti nel cui territorio sono dislocate. Ha poi preso la parola il generale Bella-





Il Labaro scortato dal vicepresidente vicario Valditara e dai consiglieri nazionali Chiofalo, Geronazzo, Miotto, Superina, dal revisore dei conti Baiesi e dal direttore de "L'Alpino" Brunello



cicco, esprimendo l'emozione nell'assumere il comando di una brigata il cui nome è entrato nella leggenda, ma anche l'orgoglio e lo stimolo che comandare una tale brigata gli stava trasmettendo. Ha rivolto quindi un saluto agli alpini, affermando di impegnarsi al massimo per continuare l'operato dei suoi predecessori e ha chiesto la stessa dedizione nel mettersi al servizio della Patria e della comunità.

Parlando poi ai militari in congedo delle Associazioni d'Arma, accorsi numerosi alla cerimonia, si è detto favorevolmente

impressionato dall'elevata presenza di labari "quanti non ne ho mai visti in precedenti manifestazioni cui ho partecipato". Ha avuto quindi parole di gratitudine e stima per l'operato delle Sezioni friulane dell'ANA, in simbiosi con le Truppe alpine. Infine ha ringraziato il generale Rossi per avergli lasciato una brigata altamente efficiente, e ha terminato con un accenno ai "gravosi impegni che la Julia dovrà affrontare tra sei mesi, allorché dovrà ritornare in Afghanistan con tutti i suoi reparti".

Ha chiuso gli interventi il generale Primi-

cerj, che ha ringraziato il gen. Rossi per la professionalità dimostrata nell'adempire al suo compito di comandante, dicendosi certo che anche il generale Bellacicco saprà essere all'altezza della situazione. Ha ringraziato le Associazioni d'Arma che in terra friulana accorrono sempre numerose quando c'è da essere vicini agli alpini e terminato con una apprezzamento profondo per la presenza del nostro Labaro che "fa venire la pelle d'oca a vederlo passare".

Luigi Renzo Rovaris

(foto di Mariolina Cattaneo)





Gen. di brigata Gianfranco Rossi

Il generale di brigata Gianfranco Rossi è nato in provincia di Padova nel 1958. Ha frequentato il 159° corso dell'Accademia Militare di Modena. Promosso tenente ha ricoperto incarichi di comando presso i reparti alpini di Feltre, Merano e L'Aquila. Ne ha comandato il mitico battaglione L'Aquila per poi essere impiegato, con il 7° Alpini in Bosnia come comandante di battaglione e infine del reggimento. Dal 2003 al 2006 ha prestato servizio presso il comando della NATO (SHAPE) in Belgio ed è stato distaccato in Iraq (2004) nel contesto della missione NTM – I. Successivamente ha operato in Libano (2006/2007) quale Capo Branca J5 Piani, del comando UNIFIL. Allo Stato Maggiore Esercito è stato capo Sala Operativa e vice capo del III Reparto (Area Relazioni Internazionali). È istruttore di sci, laureato in scienze strategiche, ha conseguito il master in Studi Strategici presso l'università di Torino e il master in geopolitica presso la SIOI di Roma. È coniugato con la Signora Bruna Porrega.



Onorificenze:

- Croce di Bronzo al Merito dell'Esercito (Bosnia, 1997);
- Cavaliere dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana;
- Medaglia "Mauriziana";
- Medaglia militare di Bronzo al merito di lungo comando;
- Croce d'Oro per anzianità di servizio;
- Croce Commemorativa per la missione militare di pace (Bosnia, 1997 e 2002);
- Medaglia NATO per le operazioni nella ex-Jugoslavia (Bosnia, 1997 e 2002);
- Medaglia commemorativa francese (Bosnia, 1997);
- Medaglia NATO "Non Articolo 5" (Iraq, 2004);
- Medaglia ONU per la missione militare di pace (Libano, 2006/2007). ●

Gen. di brigata Marcello Bellacicco

Il generale di brigata Marcello Bellacicco è nato a Savona il 19 giugno 1959. Ha frequentato il 160° corso dell'Accademia Militare di Modena. Promosso tenente nel 1983, ha svolto l'attività di comando da subalterno e capitano nei reparti del 4° Corpo d'Armata alpino. Ha comandato il battaglione alpino "Monte Cervino", poi ha prestato servizio presso lo Stato Maggiore dell'Esercito (1999-2002) dove ha ricoperto l'incarico di Capo Ufficio Addestramento. Ha quindi comandato il 2° reggimento Alpini della "Taurinense" e il reggimento cadetti dell'Accademia Militare di Modena (2003-2005). Da febbraio 2006 a luglio 2009 ha ricoperto l'incarico di addetto militare presso l'Ambasciata italiana nella sede di Berlino con accreditamenti secondari per l'Olanda e la Danimarca. Dal 3 agosto 2009 ha ricoperto l'incarico di capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine prima di sostituirlo il gen. Rossi al comando della Julia.



tuire il gen. Rossi al comando della Julia.

Onorificenze:

- Medaglia per Operazione Soccorso Disastri (Valle Stava - 1985);
- Medaglia per Operazione Soccorso Disastri (Valtellina - 1985);
- Medaglia ONU, per Operazione ONUMOZ (Mozambico 1993);
- Croce di Bronzo dell'Esercito Italiano per ONUMOZ (Mozambico 1993);
- Medaglia NATO, Operazione IFOR (Bosnia 1995);
- Croce di Bronzo della Bundeswehr tedesca (Bosnia 2002-2003);
- Croce di Bronzo dell'Esercito italiano (Bosnia 2002-2003);
- Ordine al merito della Repubblica italiana;
- Medaglia di Bronzo di lungo comando nell'Esercito. ●

Il ministro La Russa: entro il 2013 una brigata alpina italo-francese

L'annuncio lo ha dato lo stesso ministro della Difesa Ignazio La Russa: entro il 2013 sarà operativa una brigata italo-francese di Truppe alpine che si addestreranno insieme e insieme opereranno nelle missioni all'estero. Una brigata molto simile a quella trinazionale, con alpini della Julia e reparti sloveni e ungheresi, e alla brigata franco-tedesca.

L'accordo è stato firmato sabato 10 aprile scorso a Parigi con una dichiara-

zione comune in materia di sicurezza e difesa. "Italia e Francia – ha detto La Russa – daranno vita ad una brigata in grado di pianificare e condurre operazioni congiunte". Ne faranno parte gli alpini della Taurinense e gli chasseurs alpins della 27ª divisione (da non confondere con gli chasseurs des Alpes).

Le eventuali difficoltà operative dovrebbero essere superate dall'esperienza che i nostri alpini e gli stessi francesi hanno acquisito nelle missioni congiunte di pa-

ce. Ma al di là di tutto questo è innegabile il significato politico di una così stretta alleanza per la pace di due Paesi che sessant'anni fa si fronteggiarono in una guerra non certo voluta dagli alpini dei fronti contrapposti, nati e vissuti sulle stesse montagne, con uguali usi e necessità.

Tempi passati. Questi giovani che si addestreranno insieme sono il futuro. Il passato, una volta tanto, lasciamolo alla storia. ●



Ritorna la mininaja per 250 giovani



Alcuni giovani della prima edizione di "Pianeta Difesa" al 6° Alpini di Brunico.

Torna la mininaja, e questa volta il numero è addirittura quasi raddoppiato: saranno 250 i giovani che la frequenteranno nelle ultime due settimane di luglio: 130 a San Candido e 120 ad Aosta. Lo ha comunicato lo Stato Maggiore dell'Esercito alla nostra presidenza nazionale. Mesi addietro, il progetto della ripetizione di questo interessante esperimento era stata accantonata per mancanza di fondi, ora è stata trovata la debita copertura finanziaria. La Sede nazionale ha provveduto a informare le Sezioni che a loro volta dovranno coinvolgere i gruppi per il reclutamento. Questa volta il reclutamento comporta un impegno maggiore del precedente, visto il numero richie-

sto. Ma è un impegno compensato dal successo che questo esperimento di "Pianeta Difesa" ha avuto e dall'entusiasmo e la serietà con i quali i giovani si sono avvicinati al mondo degli alpini. I candidati dovranno avere un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, essere in possesso almeno di diploma di scuola inferiore. Altri requisiti ed i moduli con gli allegati sono reperibili nel sito www.ana.it.

Potranno comunicare la loro disponibilità attraverso le Sezioni o direttamente alla Sede nazionale inviando il "Modulo di partecipazione ANA" (scaricabile dal sito) entro martedì 15 giugno 2010. Gli altri allegati devono essere portati con sé il giorno dell'inizio dello stage. ●

Il col. Coradello nuovo comandante del 5°



Il passaggio delle consegne dal col. Giannuzzi, a destra, al col. Coradello.

Avicendamento di comando al 5° Alpini di Vipiteno. Il col. Simone Giannuzzi ha passato le consegne al col. Giovanni Coradello. Un ritorno in famiglia, per il col. Coradello, che ha prestato servizio a Vipiteno in momenti di-

versi della sua carriera militare, l'ultimo dei quali tra il 2006 ed il 2008 come comandante del battaglione "Morbegno". Ha presenziato al passaggio di consegne il nuovo comandante della Julia, gen. Bellacicco. Numerose le autorità civili, fra le quali il sindaco di Vipiteno, Fritz Karl Messner, con il Gonfalone della città, la cui partecipazione "testimonia un sincero rapporto di collaborazione che ci ha visto lavorare fianco a fianco, fattivamente e positivamente", ha detto il colonnello Giannuzzi nel suo discorso di commiato. Nutrita anche la rappresentanza dell'Associazione Nazionale Alpini, fra cui - guidata dal sindaco - una rappresentanza di alpini di Colico, città da sempre legata al reggimento. ●

IN BREVE



FOTO RICORDO A L'AQUILA

Durante il loro impegno in Abruzzo, presso la tendopoli di San Demetrio, alcuni alpini delle sezioni di Gorizia, Pordenone e Udine hanno partecipato alla cerimonia del cambio di comando del 9° reggimento alpini di stanza a L'Aquila. Il nuovo comandante è il col. Franco Federici, figlio del gen. Luigi Federici già comandante del 4° Corpo d'Armata alpino. Nella foto, con il gen. Federici e il figlio Franco (in piedi 2° e 4° da sinistra) il consigliere nazionale Ornello Capannolo (secondo da destra in piedi) e alcuni partecipanti alla cerimonia.

DON GNOCCHI: CERIMONIA A SAN COLOMBANO

A San Colombano al Lambro - paese natio di don Carlo Gnocchi - è stata celebrata una Messa in suo onore. Al termine, è stata benedetta una reliquia di don Carlo inserita nella statuetta a lui dedicata. Nella foto la reliquia esce dal cortile della casa natale portata a spalla dagli alpini.



... E A PESARO

Un parco del rione collinare di Ledimar a Pesaro è stato dedicato a don Gnocchi. Alla cerimonia erano presenti autorità cittadine e provinciali e alpini del gruppo di Pesaro - Urbino, sezione Marche.



STORIA DELLE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

SUDBURY



Sudbury



pochi, ma tengono alto il nome d'Italia

a cura di Giuliana Marra

Il gruppo di Sudbury – città di circa 160.000 abitanti nello Stato dell'Ontario – nacque nel 1970 grazie ai 6 soci fondatori: Danilo Petovello, Arturo Del Missier, Fiorino Michelutti, Vittorio Pagnucco, Luigi Candusso e Giuseppe Leon. Nel giro di tre mesi, piovvero le adesioni tanto che il numero dei soci arrivò a 53. Era già tempo di organizzare la prima adunata del Gruppo, che si svolse

nei locali della “Società Caruso Club”. Le file continuarono ad ingrossarsi, anche grazie al costante impegno e dedizione del primo capogruppo Adriano Toppazzini che, con una capillare opera di persuasione, contattò tutti gli alpini del distretto di Sudbury, convincendoli a iscriversi.

Il mandato di Toppazzini durò soltanto un anno; nel 1972 gli succedette Danilo Petovello, che mantenne la carica per ben 11 anni. Fu un lungo periodo di pre-



1993, il gruppo ripreso sulla scalinata del “Caruso Club”.





senza alpina davvero assidua in ogni circostanza, anniversari, feste e iniziative di ogni genere.

Nel 1982, dopo tanti anni di lavoro, zaino a terra anche per Danilo e un grosso grazie. Le consegne passano a Romeo Santi, che organizza, l'anno successivo, il 2° congresso intersezionale degli alpini in Canada, davvero un grande congresso, con molte iniziative.

Fu un successo, tanto che ne parlò ampiamente anche la stampa locale. Per l'occasione giunse dall'Italia l'allora presidente nazionale Vittorio Trentini. Il tutto fu coronato da un gesto davvero commovente, il dono di una sedia a rotelle, frutto di una sottoscrizione, all'alpino Giulio di Benedetto, infermo da tempo. Nel 1988 c'è un nuovo capogruppo: Armando Rotondo. Sotto la sua guida, nel 1990, vengono organizzati grandi festeggiamenti per il 20° anniversario del Gruppo culminati con l'inaugurazione del mo-



Il direttivo in carica nel biennio 2005/2006 ritratto in occasione del 35° anniversario. Da sinistra, in piedi: Zanchetta, Taglialegne, Piuze, Poletti, Simonetti, Martelli. Seduti, da sinistra: Menegon, vice capogruppo, Buttazzoni, capogruppo e Zanini, segretario e tesoriere.

Bassano 2008: sfilata Gino Vatri, al centro, coordinatore delle sezioni canadesi.



numento all'Alpino sul quale è incisa l'epigrafe: "Al valore civico e morale dell'alpino d'Italia in Canada".

L'opera è stata ideata ed eseguita dall'alpino Pietro Ellero insieme al figlio Frediano. Nel giorno dell'inaugurazione folta partecipazione di pubblico e autorità, tra cui il col. De Wolanski, addetto militare d'Italia, il vice console Roberto Grosso, il vescovo di Sudbury Jean Louis Plouffe e il cappellano del gruppo padre Noel Simard (ora vescovo).

Nel 1992 viene eletto il nuovo direttivo del Gruppo autonomo, di cui prende le

redini Luigi Buttazzoni, tuttora in carica. Seguono anni sereni di lavoro e impegno e, nel 1999, il Gruppo organizza il Congresso intersezionale culminato con una grande serata di festa alla quale erano presenti 450 persone.

Per l'occasione è ospite il coro ANA di Milano che festeggia così, oltreoceano, il 50° anniversario di fondazione. Da rimarcare la partecipazione degli alpini di Sudbury alla parata del Columbus Day a New York. Nel 2000 altra grande festa per il 30° di fondazione, sempre con grande partecipazione, a cominciare dal coordi-



Lo striscione degli "Alpini del Nord America" all'Adunata di Bassano del 2008.



Il monumento all'Alpino.

natore intersezionale Gino Vatri, sempre presente a tutte le manifestazioni.

Il 2005, nel 35° di fondazione, è l'anno dell'assemblea generale, alla quale vengono invitati a collaborare tutti i soci. Resterà nella memoria anche grazie ad un libro ricordo, preparato dall'alpino Zanchetta con la collaborazione di tutto il comitato direttivo. I festeggiamenti sono notevoli e si svolgono nei giorni 21, 22, 23 maggio.

Vi partecipano tutte le rappresentanze delle sezioni canadesi con moltissime autorità sia civili che religiose. Da Winnipeg interviene anche Gildo Di Biaggio, figlio del cap. magg. Gino Di Biaggio Caduto sul fronte russo il 20 gennaio 1943, e a cui è intitolato il Gruppo. L'alpino Vedovatt, a ricordo dell'avvenimento, realizza un quadro inciso su legno e lo regala alla sede del Gruppo.

Il sabato è la giornata della sfilata, che si snoda fino al monumento all'Alpino dove il vescovo impartisce la benedizione. Poi serata d'onore, con accompagnamento del coro Caruso, che apre con l'esecuzione degli inni nazionali canadese e italiano. Il ricavato della serata verrà devoluto alla ricerca sul cancro.

La domenica Messa al Caruso Club, visita alla città e pranzo al ristorante Trevi, preparato dallo chef alpino Italo Polano. Al termine Buttazzoni consegna una targa ricordo a Gino Vatri e ad Agostino Brun e ringrazia tutti gli alpini di Sudbury per 35 anni di cammino comune e per l'impegno nelle attività sociali e di solidarietà.

Tutti gli anni il gruppo onora alcuni appuntamenti fissi: il 2 Giugno, festa della Repubblica italiana - gli alpini hanno il benessere della giunta comunale all'esposizione del Tricolore, per una settimana, sul pennone della piazza comunale - il 4 Novembre, Messa per i defunti alpini e, ogni 2 anni, partecipazione ai congressi intersezionali nelle rispettive località.

Al momento il direttivo del Gruppo è così composto: Luigi Buttazzoni, capogruppo, Giorgio Menegon vicecapogruppo, Giuseppe Zanini segretario, Mario Simonetti tesoriere, Giuseppe Piuze, Giovanni Taglialegne, Bruno Martelli e Giovanni Zanchetta coordinatore.

Oggi i soci sono 28 e 12 gli amici degli alpini, e a tutti loro si deve la nostra ammirazione per il modo con il quale tengono alta l'immagine dell'Italia in questo paese al di là dell'oceano.

Ci piace chiudere con questo pensiero di Giorgio Menegon, vice capogruppo e segretario: "... alpini che dite *sono anch'io un alpino*, avrete imparato che essere alpini è una scuola di vita che forma il carattere, matura la personalità del giovane e lo fa diventare uomo. Essere alpini vuol dire consolidare i nostri valori, fedeltà e amor di patria, ricordare le nostre tradizioni, la nostra terra, la famiglia e custodire sentimenti di solidarietà, sacrificio e rispetto per chi ci ha preceduto. Quindi,



In occasione del 30° anniversario del Gruppo, il capogruppo Luigi Buttazzoni consegna un quadro ricordo a Gino Vatri (a destra).

se dici *sono un alpino*, devi partecipare alla vita del tuo Gruppo o della tua Sezione e assolvere i compiti ai quali sei chiamato. Questo è quello che devi fare, altrimenti puoi dire: *una volta anch'io ero un alpino*".

Davvero un bello spunto di riflessione per tutti: un invito a rimbocarsi le maniche. ●



CORI E FANFARE

La Fanfara congedati della “Cadore” in Argentina



La Fanfara dei congedati della brigata alpina Cadore è volata oltreoceano e si è esibita in occasione delle cerimonie per il bicentenario della Repubblica Argentina.

Arrivata a Buenos Aires il 1° aprile si è trasferita a Rosario e nelle città vicine per esibirsi in sfilate e concerti. Spettacolari le esibizioni al teatro “Il Circulo”, una meravigliosa struttura di fine ottocento gremita all’inverosimile nei suoi 1.500 posti, nel teatro di El Trebol e nelle piazze di Paraná e di Santa Fé. Una citazione particolare merita il doppio concerto nell’istituto “Dante Alighieri” di Rosario, una scuola italiana che conta oltre 2500 studenti dai 6 ai 18 anni. Questi ragazzi, con la semplicità tipica dell’età, erano incantati davanti alle

presentazioni e alle musiche degli alpini: i loro occhi tradivano tutta l’emozione nel poter vivere una parte di quell’italianità studiata sui libri per tanti anni. Quindi di nuovo in tournée, ospiti della 2ª brigata dell’Aeronautica Militare argentina dove la Fanfara alpina insieme alla banda della brigata (*nella foto ricordo*), si è esibita in un applauditissimo concerto alla presenza del console generale d’Italia a Rosario e del presidente del Parlamento di Santa Fé. Dopo Rosario la Fanfara ha raggiunto nuovamente Buenos Aires, ospite in caserma del reggimento I Patricios (la punta di diamante dell’esercito Argentino) per un concerto in piazza San Martin e la sfilata con la banda del reggimento. E la gente a frotte: gli italiani, i figli e i nipoti

degli emigrati e gli emigrati. Tra loro qualche “vecio” alpino che ci ha ringraziato: “La Cadore ha fatto una cosa grandissima, immensa per noi emigrati, avete portato l’Italia tra noi”. Un grazie va a quanti hanno reso possibile questa splendida esperienza in Argentina: a Gabriela, a Ettore, a José, ad Aldo, agli alpini che hanno partecipato, alla comunità veneta e a tutti coloro che si sono prodigati affinché questo sogno diventasse realtà. In onore dei milioni di italiani emigrati, alla prossima Adunata nazionale di Bergamo la Fanfara dei congedati della “Cadore” sfilerà con la bandiera biancoceleste per ricordare e onorare l’Argentina che ha una cosa più grande del suo territorio: il cuore della sua gente! ●

(Foto di Mirko Framarin)

Festeggiati negli USA i 35 anni del coro Montenero

Trentacinque anni di ininterrotta attività canora. Questo importante traguardo è stato festeggiato dal coro Montenero, diretto da Marco Santi, con l’incisione di un nuovo CD e una trasferta negli Stati Uniti d’America richiesta dal console italiano a Los Angeles. Il primo dei quattro concerti in programma è stato tenuto presso l’Università di Los Angeles, alla presenza del console generale Nicola Faganello e di illustri personalità del mondo politico e imprenditoriale. Il discorso del console, che ha sottolineato l’ottimo rapporto tra la comunità italiana e quella americana, è stato preceduto dall’esecuzione dell’Inno nazionale americano e di quello italiano. Secondo appuntamento a San Juan de Capistrano e concerto nella chiesa Santa Maria del Carmelo a Montecito, località di Santa Barbara, alla presenza del console Faganello e dei presidenti delle sei associazioni che rappre-

sentano gli italiani a Santa Barbara. Ultimo concerto a San Diego, California, dove il coro si è esibito a Balboa Park alla presenza di molti italiani. I fondi raccolti sono stati destinati alla popolazione abruzzese colpita dal recente terremoto.

In tutti i concerti momenti di emozione hanno coinvolto i coristi e pubblico durante l’esecuzione dell’Inno nazionale

italiano, nella armonizzazione del direttore del coro Marco Santi. Fra gli spettatori chi aveva lasciato da anni l’Italia aveva gli occhi lucidi: idealmente e per pochi attimi, tornava alla amata terra italiana, mai dimenticata. Come sottolineato dal presidente del coro Montenero Giampiero Bacchiarello un grazie va a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo viaggio. ●

Il coro Montenero con il console generale Nicola Faganello (al centro), e gli attori Francesco Queen (alla destra del console) e Daniel McVicar, del cast di Beautiful (vicino alla Bandiera americana).





C'era una volta... la bombetta

L'alpino Bernardo Brizio socio del gruppo di Bra e consigliere sezionale, ci ha narrato uno spaccato di vita, legato a doppio filo con la storia degli alpini e del loro copricapo. Siamo rimasti colpiti dalla singolarità del racconto e riteniamo doveroso farlo conoscere ai nostri lettori. Il 2° Alpini viene costituito a Bra alla fine del 1800 e vi rimane fino al 1909, quando viene trasferito a Cuneo.

La prima uniforme degli alpini era composta da giacca in panno blu, pantaloni celeste e la bombetta con coccarda, fregio e penna era il copricapo. In concomitanza al trasferimento del reggimento a Cuneo, venne cambiata l'uniforme.

Fu adottata quella grigio-verde e il copricapo assunse la foggia attuale.

A quel punto, le bombette dimesse e giacenti nei ma-

gazzini di Bra del reggimento vennero alienate per "fuori uso" e, come si usava quando nulla veniva sprecato, poste in vendita prive degli ornamenti.

Un blocco di 4mila pezzi venne acquistato da un parente di Bernardo che faceva l'ortolano che iniziò ad usare le bombette per proteggere dalle brinate primaverili le piantine di zucchine e meloni messe a dimora nei primi giorni di maggio. Insomma, una specie di progenitore delle moderne serre, il copricapo veniva posto sulla piantina la sera al calar del sole e levato il mattino, quando il sole era già alto.

La cosa funzionava benissimo e quindi andò avanti per molti anni. Dopo alterne vicende, una parte di quelle bombette venne ceduta a sua madre e giacquero riposte in un magazzino di casa.

Bernardo, svolge il servizio militare di leva presso il B.A.R. Taurinense a Bra, dopo la naja, fiero e baldanzoso, si iscrive al gruppo di Bra, riceve tutti i mesi la rivista L'Alpino e un giorno legge con interesse la storia del nostro amato cappello.



Gli tornano in mente quelle bombette ancora ferme in quell'angolo del magazzino dove sua madre "buon'anima" le aveva riposte, si rende conto che quel materiale non è cosa qualsiasi: è il nostro primo copricapo, pregno di significati, di tradizione, di storia e di sentimenti! Incomincia a guardare quegli oggetti con sempre maggior interesse e passione, pensa sempre più a quelle bombette come ad oggetti preziosi.

Cerca di immaginare il volto di chi le aveva indossate, le gocce di sudore che le avevano segnate e a quel punto si ripromette di dare a quei copricapo il giusto e doveroso posto che ad essi compete.

Ne regala una al proprio gruppo perché faccia bella mostra presso la sede, un'altra la regala al generale Marengo, ora scomparso, infine ne regala una al capogruppo di Villenove, della sezione di Aosta e, dopo tante ricerche dei fregi e distintivi, è riuscito a rimetterne in perfetta foggia una, per sé!

(Pinot)

IN BREVE

TRE CENTENARI

Renzo Ronzani, del gruppo di Lusiana, sezione di Marostica, ha compiuto 100 anni, festeggiato da tutta la comunità: nella foto è con Sartori, Ronzani e Cantele, tutti di Lusiana. L'hanno superato due alpini della sezione di Torino: Pietro Gariglio (con la maglia blu) - 101 anni - alpino del Fenestrelle, festeggiato dal gruppo di Revigliasco Torinese, e Giovanni Andriano - 103 anni - del gruppo di Venaria, festeggiato "a domicilio" con un rinfresco dagli alpini del suo Gruppo e dal presidente di Torino Giorgio Chiosso (con lui nella foto).



... E DUE QUASI!

Hanno compiuto 97 anni Emilio Devoto del gruppo di Lavagna, sezione di Genova, in Africa dal '36 al '47 e fondatore del Gruppo, e il reduce della Julia Germano Cojutti. A Cojutti, che non aveva più il cappello dalla fine della guerra, i soci del gruppo di Udine Centro ne hanno regalato uno nuovo fiammante. Non è mai troppo tardi!



IN VISITA ALLA BASE NAVALE DI LA SPEZIA

Alcuni soci e amici del gruppo Valgranda, sezione di La Spezia, hanno visitato la base navale e l'arsenale della Marina Militare di La Spezia, salendo poi a bordo della fregata antisommergibile Scirocco. Alla fine della visita alla nave scambio di omaggi e saluto al comandante Massimiliano Giachino.



Il cappello alpino compie cent'anni

Lo calziamo sul capo e per noi alpini è come se fosse un secondo cuore. È anche un po' la nostra carta d'identità perché di ognuno ne rivela la storia: la specialità, il reggimento, il grado e, quando è "vissuto", perfino l'età. E di anni il cappello alpino ne ha raggiunti ben cento, un bel traguardo, costellato da qualche difficoltà, come quella a metà del secolo scorso, quando rischiò addirittura di scomparire! L'antesignano del cappello di oggi fu adottato il 5 marzo 1873. Era in feltro nero, al posto della nappina aveva una coccarda tricolore e il fregio era a forma di stella a cinque

punte. Negli anni seguenti il cappello variò più volte finché, dopo un periodo di sperimentazione nel 1909, prima tra gli ufficiali e poi tra la truppa, il 20 maggio 1910, venne adottato un nuovo modello in grigioverde, molto simile a quello di oggi. Il cappello è di feltro di pelo di coniglio; la penna, lunga dai 23 ai 30 centimetri, è nera, di corvo, per la truppa; i sottufficiali e gli ufficiali inferiori la portano marrone, d'aquila, mentre è bianca, d'oca, per gli ufficiali superiori.

Nel 1949, con l'entrata dell'Italia nella Nato e la necessità di uniformare le divise, si pensò di adottare un berretto color kaki, senza penna e con fregio di

specialità, chiamato "norvegese" e di sfoggiare il cappello alpino soltanto durante le parate e le cerimonie in alta uniforme. Ma la resistenza degli alpini, a partire dagli ufficiali, in difesa dell'ama-

to cappello con la penna fu tanto tenace che i comandi furono costretti a declassare il berretto all'uso in altre mansioni. Una sua variante, spesso confusa con la "norvegese", è il copricapo chiamato "stupida" (diversa nel colore e nella foggia, con la particolarità di non tenere la forma), utilizzato per le in-

combenze più umili. Questi due berretti sono ancor oggi presenti nel corredo di ogni alpino in armi ma sono sempre stati un po' alieni dal mondo alpino tant'è il fascino, la storia e l'unicità dell'amato cappello con la penna.

Lo portano oggi, con immutato orgoglio, gli alpini in Patria e quelli dei reparti inviati in terre lontane, in territori devastati dalla guerriglia. E quando le circostanze lo impongono, lo sostituiscono con l'elmetto, sul quale spicca la nappina con la penna: sono gli elementi che distinguono gli alpini da tutti gli altri.

Tanti auguri, dunque, caro cappello alpino... e cento di questi anni! (m.m.)

Cappello da ufficiale alpino modello 1910, con fregio, gradi e nappina colore argento. Il fregio con cornetta, fucili e corona è un'eredità ottocentesca.

Cappello dei "Volontari alpini", fregio ad ali spiegate vista di fronte, al centro lo stemma sabaudo e la sigla sovrapposta "VA", sostituito nel luglio del 1915 con quello normalmente in dotazione alle Truppe alpine.



(Foto archivio ANA, collezione Cianfanelli)

Croce nuova sul Monte Marrone

Nel 1975 gli alpini del btg. Piemonte eressero sulla vetta di Monte Marrone una croce in ferro alta sei metri, che regge un'aquila in procinto di spiccare il volo. È il luogo dove, nel 1944, avevano issato, a spalle, utilizzando una corda fissa, una mitragliatrice Breda 30 (la pesante) ed un pezzo di artiglieria da 75/13. L'opera - realizzata dallo scultore alpino Vittorio Piotti - dopo trent'anni ha ceduto ed il braccio che reggeva l'aquila si è spezzato. Ora, con il generoso intervento del gruppo alpini Mainarde, della sezione Molise, guidato da Attilio Pontarelli, una nuova croce è stata trasportata sulla vetta, grazie all'opera dei soci Antonio di Cianni (aggregato) e Peppino De Meo - per la prima parte del percorso - e infine collocata al suo posto da un elicottero della Protezione civile (nella foto). Al ripristino del manufatto hanno contribuito i reduci del btg. Piemonte e della Regione Molise. Quando sarà sciolta la neve che ammantava le cime di Monte Marrone sarà costruito un cippo in pietra per rinforzare la base della croce, e l'aquila sarà rimessa al suo posto. (Sergio Pivetta)





Una lapide vicino alla Torre di Londra onora Caio Giulio Alpino, procuratore di Nerone

Che gli alpini fossero la fine del mondo si sapeva, ma che un alpino dell'epoca di Nerone avesse dato una prova di saggezza da far invidia al più avveduto degli Imperatori proprio non lo sapevamo. Lo abbiamo scoperto nella capitale britannica, alle spalle della London Tower, dove ben pochi turisti italiani si spingono a dare un'occhiata a Traiano che saluta dal suo bel simulacro di bronzo, davanti alle mura romane. Proprio accanto alla statua del Cesare che regalò a Roma la massima espansione ed il più lungo periodo di pace, dopo aver sconfitto in campo aperto Decebalo, il re dei Daci, una epigrafe riprodotta in candido marmo ricorda il 'primissimo' degli alpini. Per la precisione, Caio Giulio Alpino, *procurator* della Provincia di Britannia dal 61 al 65. In quei lontani anni Sessanta i legionari dovettero vedersela con i popoli rivoltosi, e soprattutto con gli Icenii, guidati dalla bellicosa (e bellissima) regina Boadicea. La sovrana, alla quale è dedicato un monumento di bronzo sulla testa di ponte del Westminster Bridge, a due passi dal Big Ben – Baodi-

cea sprona la pariglia della sua biga, all'assalto della città fondata dai Romani – riuscì a prendere Londinium e a farne strame. Compiuta la distruzione della città, venne però sconfitta in battaglia e si diede la morte per non esser fatta prigioniera, proprio come avrebbe poi fatto Decebalo, battuto da Traiano. L'epigrafe è la più antica incisa su pietra in Gran Bretagna. È la dedica della moglie di Caio Giulio Alpino al marito, che venne sepolto proprio qui, all'esterno della cinta muraria, vicino alla statua di Traiano. La vedova si chiamava Iulia Pacata e con quella lapide dimostrò il suo devoto amore per il marito. Un commento inciso sotto l'epigrafe dedicata agli dei Mani e al grande Alpino ci informa che dopo la distruzione di Londinium, il *procurator* proibì qualsiasi rapresaglia e, con la sua politica illuminata, pacificò definitivamente la Provincia di Britannia. Dopo qualcosa come duemila anni e passa, una medaglia d'onore e la tessera alla memoria glielo vogliamo dare a questo nostro precursore?

Gianni Cantù - giornalista e storico



La targa di marmo accanto alle mura romane, vicino alla Torre di Londra. (La foto è di Ildo Baiesi)

IN BREVE



LA NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI TARANTASCA

Il gruppo di Tarantasca, sezione di Cuneo, ha una nuova casa. È dedicata all'artigliere Giovanni Ambrogio (nella foto con la sua mula spagnola ad un campo invernale nel 1962) socio fondatore del gruppo e ideatore della nuova sede: purtroppo se n'è andato qualche mese prima di vederla ultimata.



IL GRUPPO DI CHERASCO PER L'ABRUZZO

Il gruppo di Cherasco, sezione di Cuneo, ha organizzato un pranzo il cui ricavato – circa 5.000 euro – è stato interamente devoluto ai terremotati abruzzesi. Circa 350 i partecipanti, tra cui il sindaco Claudio Bogetti.



NUOVA SEDE DEL GRUPPO DI MONTICHIARI

È il primo anniversario della nuova sede del gruppo di Montichiari, costata tre anni di lavoro. Alla cerimonia di inaugurazione hanno partecipato il presidente Perona e i rappresentanti di 2 Sezioni e 74 Gruppi. Progettista è l'alpino ing. Enrico Chiarini, che l'ha costruita secondo i moderni criteri di risparmio energetico. Nella foto: il taglio del nastro. Da destra il capogruppo Armando Cagno, il presidente Perona, l'allora sindaco di Montichiari Rosa, il presidente regionale Arnaldo Forlani e l'allora vice presidente nazionale Alessandro Rossi.



La 35ª del “Susa” in val Bormida a 16 anni dall'alluvione



Gli alpini dell'alluvione del 1994 sono tornati, sedici anni dopo, a Gorzegno (Cuneo), uno dei paesi della Valle Bormida che li accolse da soccorritori. Domenica 21 marzo erano in quaranta, provenienti da Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana e Friuli, tutti arruolati nella 35ª compagnia del battaglione Susa tra il 1994 e il 1995 (nella foto).

Il Gruppo ANA del paese li ha accolti a braccia aperte e la rimpatriata si è trasformata in un appuntamento istituzionale. Mariangela Balocco, sindaco durante l'alluvione e Piero Montanaro, sindaco in carica, hanno ricordato che Gorzegno e i paesi vicini: Torre Bormida, Prunetto e Levice, nei quali venne dislocata la 35ª, subirono molti danni, ma non dovettero piangere morti. Ospite d'onore è stato il tenente colonnello Alberto Vezzoli, all'epoca comandante della Compagnia. Ha ricordato che: “Se tanta gente qui, oggi, si ricorda di quei mesi ed è voluta tornare, anche da lontano, vuol dire che c'è

qualcosa di davvero solido che lega questi uomini”. Quel collante lo conosce Bruno Beltramino, all'epoca sottotenente: «Di quei giorni ricordo bene una cosa: il fango che non si voleva staccare dalle pale». Dopo la Messa e la deposizione di una corona ai Caduti, tutti a pranzo, assieme a un centinaio di gorzegnensi, nella sede del Gruppo, in quello stesso salone che quindici anni prima fece da mensa al plotone.

D'obbligo iniziare con un brindisi dedicato a Luca Cestari e Bruno Beltramino, artefici dell'organizzazione perfetta della rimpatriata. E giù ricordi: l'esercitazione in Norvegia e i Vespri a Reggio Calabria, ma soprattutto la chiamata dal Reggimento quel lunedì 6 novembre '94 mentre si marciava nella neve della Val Chisone per andare a soccorrere gli alluvionati. La stessa sera le tende dell'intero Susa erano piantate nel fango delle Langhe: una grande prova di logistica, superata con la tipica efficienza alpina. ●

Concorso nazionale di poesia “Il castello di Sopramonte”

Il gruppo alpini di Prato Sesia, sezione Valsesiana, in collaborazione con il Comune di Prato Sesia ed il patrocinio della Provincia di Novara, ha bandito il 6° concorso nazionale di poesia “Il Castello di Sopramonte” in memoria di Barbara Valsesia. Il concorso è così suddiviso: sezione adulti (poesia singola), sezione “nuove penne” (nati sino al 30/06/1992), sezione vernacolo. Quota di partecipazione euro 10, che dovrà essere inviata - insieme agli elaborati - in contanti oppure con assegno circolare o non trasferibile intestato al gruppo alpini di Prato Sesia.

Tutte le opere dovranno pervenire a mezzo posta, entro il 30 giugno, all'indirizzo: Associazione Nazionale Alpini - Gruppo di Prato Sesia - c/o Comune di Prato Sesia Via E. De Amicis n. 3 - 28077 Prato Sesia (NO).

Per ulteriori informazioni e per visionare il bando integrale, contattare i numeri: 347.6962912 - 392.0103412 (Pierenrico Tacca) oppure 338 1985530 (Angelo Frasson) e-mail: info@alpinipratosesia.it - sito internet: www.alpinipratosesia.it ●

L'Adunata di Bergamo in 7 Dvd

È possibile fin d'ora prenotare i Dvd con i video in alta definizione della sfilata dell'83ª Adunata Nazionale di Bergamo. Ognuno dei 7 Dvd conterrà le riprese dell'inizio e della fine della sfilata, intercalate dalle immagini delle sezioni ANA selezionate per regione. I Dvd possono essere acquistati singolarmente. Questi i codici per l'acquisto:

Cod. AB101 - Sezioni della Liguria e della Valle d'Aosta;

Cod. AB102 - Sezioni del Piemonte;

Cod. AB103 - Sezioni della Lombardia;

Cod. AB104 - Sezioni dell'Emilia Romagna;

Cod. AB105 - Sezioni del Veneto;

Cod. AB106 - Sezioni del Trentino-Alto Adige e del Friuli;

Cod. AB107 - Sezioni del 4° Raggruppamento ANA.

Il prezzo di ciascun Dvd è di **11 euro** (Iva compresa), **escluse le spese di spedizione** (per ordini fino a 2 Dvd con la stessa destinazione euro 6,50; di 3 o 4 Dvd con la stessa destinazione euro 9,50; da 5 a 50 Dvd con la stessa destinazione euro 12,50).

I DVD **possono essere acquistati** presso la propria Sezione, direttamente on line sul portale www.ana.it, oppure a questo indirizzo: Oldgame Videogiochi e Dvd di Liza Sartorello, via G. Meda, 37 - 20141 Milano, tel. 028464516 - fax 028464516, orari 10:30-13; 15:30-19:30 (chiuso lunedì mattina), e-mail: alpini@oldgame.biz.

Segnaliamo, inoltre, che i Dvd dell'Adunata di Latina continueranno ad essere disponibili, fino ad esaurimento, esclusivamente presso la propria Sezione. ●

Ad Alessandro Panigutti il premio ANA “Giornalista dell'anno”

Ad Alessandro Panigutti, direttore di Latina Oggi, la speciale commissione dell'Associazione Nazionale Alpini ha conferito il premio “Giornalista dell'anno 2009”. L'ambito riconoscimento viene dato annualmente ad un giornalista, non alpino, della carta stampata o della televisione che nei suoi servizi abbia dato risalto ai valori alpini che si rifanno al senso del dovere, alla fedeltà alle Istituzioni e alla generosità nei riguardi di chi ha bisogno. Il premio sarà consegnato nel corso dell'Adunata nazionale di Bergamo, il pomeriggio di sabato 8 maggio, al teatro Donizetti. ●

IL 44° CAMPIONATO ANA DI SLALOM GIGANTE A COLERE (BERGAMO)

Vincono Bellardini e la sezione di Trento



Il podio dei primi classificati.

I preparativi e l'attesa per il 44° Campionato di slalom gigante erano da tempo nel cuore e nelle braccia degli alpini di Colere, guidati da Giacomo Belingheri: in paese, imbandierato a festa con i tricolori che abbellivano balconi e ringhiere, non si parlava d'altro da due settimane.

Dopo una notte stellata e fredda, l'alba ha accolto sulle piste di gara preparate e tracciate con grande maestria dalla squadra di tecnici diretta da Francesco Belingheri e da Ettore Grassi, i 357 iscritti di 34 Sezioni. Mentre gli atleti erano impegnati nella ricognizione, il pubblico ha occupato la platea della pista Bretella in località Polzone a quota 1.500 metri, dove era stato allestito un ristoro. L'inizio delle gare è stato dato contemporaneamente sulle piste "Presolana" e "Bretella", tra acclamazioni e tifo da stadio.

Una vera ovazione ha salutato il nuovo campione italiano, Daniel Bellardini, della sezione di Brescia, che ha messo tutti in fila, a partire dal campione uscente, il bergamasco Francesco Santus, che aveva vinto le due ultime edizioni e che ha dovuto abdicare proprio sulle piste di casa. Terzo Massimiliano Polatti della sezione di Tirano.

Il trofeo "Ugo Merlini" è stato vinto per la sesta volta consecutiva dalla sezione di Trento che ha staccato la sezione di Bergamo per una manciata di punti; terza la sezione di Belluno. Per la cronaca quattro categorie su dieci (A1, A4, B1, B2)

sono state vinte dalla sezione di Bergamo; mentre ne hanno vinte una a testa le sezioni di Brescia (Seniores), Cadore (A2), Trento (A3), Sondrio (B3), Belluno (B4) e Domodossola (B5).

Nel primo pomeriggio si sono svolte le premiazioni presso il Parco degli Alpini di Colere, presenti il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari, il presidente della sezione di Bergamo Antonio Sarti, i consiglieri nazionali Alfredo Nebiolo, Ettore Superina e Onorio Miotto, il coordinatore nazionale dello sport Daniele Peli, il componente della commissione sportiva nazionale Dino Perolari e il responsabile sportivo della sezione di Bergamo Massimo Gotti.

Una menzione particolare è stata fatta per il concorrente meno giovane, l'ultraottantenne Giancarlo Boggian (classe

CLASSIFICHE

Seniores e Master A1: 1° Daniel Bellardini (sezione di Brescia); 2° Francesco Santus (Bergamo); 3° Massimiliano Polatti (Tirano); 4° Moritz Micheluzzi (Belluno); 5° Gian Mauro Piantoni (Bergamo). **Master A2:** 1° Roberto Siorpaes (Cadore); 2° Bruno Zanet (Trento); 3° Andrea Rossi (Bergamo). **Master A3:** 1° Luigi Gandini (Trento); 2° Massimo Baio (Lecco); 3° Guido Galbusera (Sondrio). **Master A4:** 1° Martino Belingheri (Bergamo); 2° Sergio Depaoli (Trento); 3° Enzo De Biasi (Feltre). **Master B1:** 1° Gianfranco Savoldelli (Bergamo); 2° Franco Marchi (Trento); 3° Fulvio De Bortoli (Feltre). **Master B2:** 1° Francesco Nicoli (Bergamo); 2° Antonio Giacomelli (Cadore); 3° Giordano Sorarù (Belluno). **Master B3:** 1° Oreste Peccedi (Sondrio); 2° Celestino Palaoro (Trento); 3° Sincero Pra Levis (Belluno). **Master B4/B5:** 1° Silvio Valt (Belluno); 2° Luigi Amigoni (Bergamo); 3° Liliano Romio (Pisa-Lucca-Livorno). **Trofeo "Ugo Merlini":** 1° Trento (1487 punti); 2° Bergamo (1435); 3° Belluno (1267); 4° Sondrio (964); 5° Verona (890).

1926), della sezione di Domodossola, che ha ricevuto il Trofeo "Fiorino Bettineschi". Premiata anche la Sezione più lontana, con il trofeo "Gruppo alpini Colere", consegnato dal capogruppo alla sezione Abruzzi, con la promessa di una visita da parte dei coleresi nella loro terra martoriata e con l'offerta di aiuto e solidarietà.

In chiusura i ringraziamenti del capogruppo di Colere Giacomo Belingheri a quanti hanno animato e contribuito alla buona riuscita della 44ª edizione del campionato: il gruppo dei giovani magistralmente pilotati dal referente sportivo Aronne Belingheri, gli sponsors e i partner che hanno sostenuto l'evento, tra cui il Comune di Colere, la Comunità montana di Scalve, lo Sci club Colere Valdisalve e la pro loco. ●

Una panoramica della pista di gara.





Alpini Veneto Team: solidarietà attraverso lo sport



La *Alpini Veneto Team* è nata nel 2006 dalla necessità di formare una squadra per un incontro di beneficenza con la Nazionale Calcio TV (composta prevalentemente da personaggi di *Striscia la Notizia*). Della squadra di calcio fanno parte gli alpini delle sezioni di Padova e Treviso, di Bassano del Grappa e di Vicenza.

L'incasso della prima partita ha finanziato la costruzione di un piccolo ospedale in Etiopia da parte della Fondazione Butterfly. Visto il successo riscontrato, sono state disputate altre due partite per il medesimo scopo e per finanziare la costruzione di una scuola, sempre a Boditti, in Etiopia.

L'impegno della squadra è stato riconosciuto dalla "Butterfly" con la dedica di un'aula della scuola assieme a *Stampa Veneto insieme* (una squadra dei giornalisti del Veneto), team spesso avversario degli alpini nelle partite per la raccolta di fondi.

Con il passar del tempo la *Alpini Veneto Team* ha cominciato ad essere conosciuta e sono state numerose le richieste di partecipazione, giunte anche da altre associazioni impegnate in diversi campi: gli alpini hanno giocato contro la Nazionale Calcio Olimpionici, la Nazionale Magistrati, la squadra di Confindustria, la Nazionale parlamentari (in

occasione del Triveneto, a Rovigo) e molte altre formazioni meno note, come la squadra over della Diesel e dei piloti rally (in occasione del raduno nazionale di Bassano), carabinieri, ospedalieri, ecc. Nel 2010 sono diverse le partite in calendario. L'entusiasmo non manca: andare in campo poi con il cappello alpino in testa rende ogni volta la cosa emotivamente eccezionale.

Un grazie a tutti gli alpini del Veneto



Team e alle Sezioni che ci supportano. Inutile dire che la squadra è a disposizione per ogni evento sportivo che i Gruppi e le Sezioni ANA vogliano organizzare per finalità umanitarie e benefiche.

Mario Zorzetto

IN BREVE

LA PREGHIERA DEL PRIGIONIERO

L'alpino Battista Testini, classe 1913, durante la prigionia in India, durata 5 anni, scrisse la "Preghiera del Prigioniero", eccone un breve stralcio: "Prigioniero di guerra...

vedo attorno a me doppio filo spinato, ogni cento metri una garitta... Signore, fammi tornare tra le mie amate montagne...". Qualche mese fa Battista è andato avanti, e durante la cerimonia funebre a Vione (Vallecamonica) è stata letta la sua preghiera.



UN BEL LAVORO DEL GRUPPO DI FOZA

Il gruppo di Foza, della sezione di Asiago, ha effettuato due interventi di ristrutturazione di manufatti della Grande Guerra. Il primo è "La Piramide", eretta dopo il 1916 in onore dei Caduti, a quota 1.610 presso

"Malga Lora" in Comune di Foza. Il secondo è una lapide, posta in territorio di Foza, dedicata alla M.O.V.M. Giacomo Pallotti, caduto in battaglia nel 1917.





Sfogliando i nostri giornali

La nostra penna, Sez. Firenze

VOLONTARIO IN ABRUZZO

"Mi sono informato e appena saputo che, in via del tutto eccezionale, venivano accettati per l'Abruzzo anche alpini non iscritti nelle liste della Protezione civile ho fatto domanda e sono stato accolto, entrando subito dopo nelle file della PC. Con l'amico Paolo Ranieri abbiamo passato una settimana impegnati in lavori vari, secondo necessità, in un caldo torrido mitigato solo la sera, con le notti abbastanza fredde. Ambiente decisamente alpino, con vicentini e padovani: sentirli parlare nel loro dialetto era come essere tornati in caserma".

Alpini... a Salò, gr. di Salò - Sez. Salò

LA COLLETTA ALIMENTARE

"Come ogni anno non è mancato il sostegno degli alpini del nostro Gruppo alla giornata nazionale della Colletta Alimentare. Ben 18 sono stati i soci che si sono alternati durante l'orario di apertura del supermercato.

Al termine della giornata sono stati raccolti 173 scatoloni per un totale di 2.262 chili di generi alimentari, che come sempre, verranno distribuiti ad Enti, Onlus ed Associazioni della nostra provincia che si occupano di persone in difficoltà".

Radio Scarpa - Sez. Piacenza

NON SOSTITUIAMO LA NOSTRA IDENTITÀ

"...A mio parere vengono portati attacchi alla nostra identità religiosa, sociale, morale e storica secondo un'errata quanto devastante e distorta concezione di accoglienza del diverso, ignorando che la diversità può essere ricchezza, non sostituendo la nostra identità con quella altrui ma adattando quella degli altri alle regole che ci siamo dati e che sono la sommatoria di ciò che siamo. Una concezione che finisce per stupire gli stessi che si vorrebbero rispettare, e che sono i primi a spiegarci che le figure che noi celebriamo sono sacre anche per loro".

Scarpun Valsesian - Sez. Valsesiana

IL SACRO MONTE DI VARALLO

"Il Sacro Monte di Varallo costituisce, tra quelli esistenti, l'esempio più antico e di maggior interesse artistico. Consta di una basilica e di 45 cappelle affrescate e arricchite da oltre 800 statue. Assieme agli altri sacri monti situati tra il Piemonte e la Lombardia è stato dichiarato, a Parigi il 4 luglio 2003, patrimonio mondiale dell'umanità. L'area in cui sorge fa parte di una riserva naturale della Regione Piemonte, la riserva speciale del Sacro Monte di Varallo, che è posta su uno sperone di roccia ed è il più antico e il più importante sacro monte dell'arco alpino".

Il Gavettone, gr. Altavalpocevera - Sez. Genova

IL NUOVO CAPOGRUPPO

"...Non posso non ricordare a tutti voi, e specialmente ai giovani, il significato della nostra missione. Portare il cappello alpino non è folklore ma è un modo di essere di rapportarsi con gli altri, solidarietà, amore verso il prossimo. Noi siamo custodi di un rigagnolo di acqua ancora limpida che 90 anni fa è nato sull'Ortigara, sul Pasubio, sul Grappa, sull'Adamello o sulla Marmolada e anni dopo si è ingrossato sui Balcani e la Russia, dove i nostri padri e i nostri nonni hanno compiuto il loro dovere fino all'estremo sacrificio. Se siamo capaci di ricordare questo saremo ottimi alpini".

Alpini di Arese, gr. Arese - Sez. Milano

L'ESPERIENZA IN ABRUZZO

"Lasciamo L'Aquila il 10 ottobre, mi sento bene, ci sentiamo bene. È difficile trasmettere la pienezza dell'esperienza vissuta. Con l'assegnamento di un tetto sicuro finirà la prima emergenza per la popolazione. La ricostruzione delle case irrimediabilmente lesionate richiederà il suo tempo e diversi anni saranno necessari per il recupero dei beni architettonici prima che la città ed i villaggi colpiti riacquistino il loro smalto originale. Il nostro pensiero va però alla popolazione abruzzese, a quelle persone e a quelle famiglie che abbiamo avuto modo di conoscere. Dalla loro fierezza trapela uno sguardo di riconoscenza e di approvazione per tutto quello che i volontari, e gli alpini in particolare, hanno fatto e stanno facendo".



Il gruppo di Povoletto (sezione di Cividale) ha festeggiato il 90° compleanno del socio **Mario CANTARUTTI**, reduce delle Campagne sul fronte occidentale e dell'Albania con il Genio alpino della "Julia". Nella foto il festeggiato (al centro) con il capogruppo **Giancarlo BALLICO**, il presidente della sezione di Cividale **Rino PETRIGH**, il nipote **Roberto SPECOGNA GINELLI** e il genero **Fiorello PICCO**.



Gli sposi **Tommaso BAZZARO** e **Francesca D'INCA'** sono festeggiati dal papà, maggiore **Dario D'Inca'**, btg. "L'Aquila", "Gemona" e "Tolmezzo", iscritto al gruppo di Peonis (sezione di Gemona), dal suocero **Gianni**, reparto trasmissioni della "Julia", iscritto al gruppo di Povoletto (sezione di Cividale) e dai fratelli della sposa: **Stefano**, s.ten. del 102° corso AUC di Aosta, btg. "Val Tagliamento" e **Fabrizio**, 1° maresciallo al btg. "Aosta".



Siro GRAZIANI, cl. '71, caporale al 7° Alpini, btg. "Pieve di Cadore" con il nonno **Alessandro GROTTI**, cl. 1917, caporal maggiore al 3° rgt. artiglieria, gruppo "Udine", brigata "Julia", reduce del fronte greco-albanese e membro onorario gruppo di Piovene Rocchette (sezione di Vicenza).



Dalla sezione di Bassano del Grappa **Roberto BORTOLAZZO** (secondo da destra), con il papà **Guerrino** e gli amici **Giovanni TASSOTTI** e **Marco DALLA GRASSA** (sezione di Treviso). Alle loro spalle la mitica Campagnola AR-55, che ha portato Roberto e la sposa **Giovanna VARDANEGA** alla chiesa Canoviana di Possagno.



Felice GASPAROTTO, cl. 1919, artigiere da montagna al 3° rgt della "Julia", gruppo "Osoppo" festeggia il 90° compleanno con il figlio **Tiberio**, btg. "Cividale" e con i nipoti e pronipoti, **Silvio TUBELLO**, Genio pionieri e **Cristian BISARO**, btg. "Tolmezzo". Sono iscritti al gruppo di San Giorgio della Richinvelda (sezione di Pordenone).



Emilio VIALETTI (al centro), cl. 1920, reduce della seconda guerra mondiale (fronte occidentale, fronte greco-albanese, reduce della campagna di Russia e prigioniero IMI), per 30 anni capogruppo di Campolongo sul Brenta (sezione di Bassano del Grappa), tiene in braccio il piccolo **Francesco Antonio**. A destra **Matteo MERLO**, cl. '49, radiofonista del btg. "Val Cismon", 7° Alpini e a sinistra **Marco Viale**, s.ten cpl. al 7° Alpini, 176° corso AUC.



Tre generazioni di alpini della famiglia **FERRERO**, del gruppo di Vottignasco (sezione di Cuneo): da sinistra il bisnonno **Giovanni Battista**, cl. 1917, caporal maggiore al 2° Alpini, reduce di Albania, Grecia e Russia, nonno **Giuseppe**, cl. '44, artiglier del 1° rgt., gruppo "Aosta", suo figlio **Giancarlo**, cl. '70, caporal maggiore al 2° Alpini, che tiene in braccio il piccolo **Luca**.



Aldo SARTORI, cl. '32, compagnia comando btg. "Feltre" con i figli **Andrea** (a destra), Genio guastatori e **Claudio**, cl. '59, autista alla caserma Toigo di Belluno. Sono soci al gruppo di Arsiero (sezione di Vicenza).



Nel giorno del matrimonio **Daniele VITALI**, SMALP ad Aosta, e **Stefania** sono con parenti e amici del gruppo di Villafranca d'Asti: il papà **Gianfranco**, SMALP ad Aosta, il nonno **Giovanni** e lo zio **Sergio**. In seconda fila il prozio **Francesco**, lo zio **Roberto**, il prozio **Luciano** e il cugino **Fabrizio**. Il matrimonio è stato celebrato dall'amico di naja dello sposo, don **Paolo ALUISINI**.



CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO

PIONIERI DELLA CASERMA BATTISTI



I pionieri che negli anni 1977-78 erano presso la CPO caserma Battisti di Merano si ritroveranno domenica 6 giugno a Stradella (Pavia). Contattare Gianfranco Montagna, al nr. 329-3176481; oppure Ugo Delbarba, 328-6934833.

CERCASI FOTO DELLA CASERMA RIVA

Gli alpini della sezione di Asiago cercano foto della caserma Riva del periodo 1950/'65. Inviarle all'indirizzo e-mail: asiago@ana.it

70ª CP, CASERMA LA MARMORA

Paolo Gressani – tel. 320-6970957; e-mail: paolog777@alice.it – cerca i commilitoni della 70ª cp., 3°/84, caserma La Marmora di Tarvisio, a 25 anni dal congedo.

DEL BARBA DOVE SEI?

Marino Droli, comandante del primo plotone fuclieri, 16ª cp., nel 1957, cerca il cap. maggiore Del Barba, emiliano, che fu determinante durante lo scavalamento di plotone della Punta Nera, sopra Cortina d'Ampezzo. Chiamarlo al nr. 0432-281216.

BTG. L'AQUILA, C.MA LA MARMORA



Alpini del btg. L'Aquila, 93ª cp., 3°/38, caserma La Marmora. Carmine Di Giosaffatte cerca Raffaele Babuscia (con lui nella foto) per invitarlo alla quinta rimpatriata della compagnia che si terrà a Pescara. Contattarlo al nr. 338-2726713.

45° CORSO AUC



Alpini del 45° corso AUC di Aosta, negli anni 1966-67. Adriano Benettollo (tel. 349-4597070) cerca in particolare il tenente Caliarì (nella foto è il primo in alto a sinistra).

BTG. AOSTA, 7°/79



Gli alpini del 7°/79, btg. Aosta si sono dati appuntamento il 19 e 20 giugno a Brusson (Aosta) per ricordare il commilitone Giorgio Sartori, andato avanti. Contattare Paolo Galuppi, 328-7680243; e-mail: paologaluppi@libero.it; oppure Lorenzo Leveque, 348-2452277.

53ª BATTERIA, GR. SONDRIO



Gruppo Sondrio a Vipiteno, anni 1968-69: 5° da montagna, 53ª batteria mortai. Norberto Stefani (tel. 348-8991450) cerca i commilitoni Biava e Roncalli, con lui nella foto.

TAI DI CADORE, NEL 1953



Campo estivo nel 1953: brg. Cadore a Tai di Cadore con il maggiore Magi. Telefonare a Giuseppe Liberatore, 329-1840026.

UGO CORRADINI

Graziano Giacobazzi cerca notizie dello zio Ugo Corradini, nato a Spilamberto nel 1917, alpino della Tridentina, disperso a Nikolajewka nel gennaio del 1943. Contattare il nipote al nr. 059-785635.

FRANCESCO TORRONI

Giuseppe Rottigni cerca il commilitone Francesco Torroni della provincia di Cesena, conosciuto negli anni 1963-64 nella 37ª batteria, gruppo Pieve di Cadore, 6° da montagna, alla caserma Monte Grappa. Scrivere in via Ca' Predali 15 – 24020 Peia (Bergamo).

CHI SI RICONOSCE? INCONTRIAMOCI! • ALPINO CHIAMA ALPINO



BRA, ANNI 1961-62



CAR di Bra dal novembre del 1961 all'aprile del 1962, 1°/39. Contattare Fiorenzo Maestro, al nr. 333-6656026.

CASERMA GOI, NEL 1972



Gemona, nel novembre del 1972: 3° da montagna, caserma Goi. Contattare Carlo Forlani, 349-1716252; e-mail: carlo.luigi@alice.it

5° ALPINI, NEL 1973



Btg. Morbegno, 47ª cp., 5° Alpini, nel 1973. Telefonare ad Adriano Molteni, al nr. 335-6368010.

A GRETO TANARO, NEL 1963

Giancarlo Marocco (tel. 338-4471862) cerca i commilitoni della 1ª cp., che nel marzo del 1963 erano a "Greto Tanaro", 1°/42

59° CORSO AUC

Raduno sabato 12 e domenica 13 giugno ad Aosta degli allievi del 59° corso AUC. Per informazioni contattare Domenico Ferrari, 0464-910564; oppure Bruno Piva, 0461-512467; e-mail: bpbrown32000@yahoo.it

LO SOCCORSERO SULLE RIVE DEL DEVOLI

Augusto Atti cerca gli alpini che nel marzo del 1942 salvarono suo padre (alpino del genio pontieri) sulle rive del fiume Devoli e lo trasportarono in un ospedale da campo. Contattare Augusto Atti al nr. 059-535380; e-mail: attiaugusto@libero.it

CASERMA DRUSO, NEL 1970



Silandro, caserma Druso nel 1970. Luciano Quarteroni in particolare ricorda Sergio Colpo ed Edoardo Villani. Contattarlo al nr. 0345-81535.

BTG. SUSA, CP. COMANDO



Alpini del 1°/75, btg. Susa, cp. Comando e servizi Caserma Berardi di Pinerolo. Contattare Fiorenzo Costa, incarico autista, 335-7384679.

GR. AGORDO, 42ª BATTERIA



Dario Pegorin (tel. 340-9442258) cerca il commilitone Vinicio (di cui non ricorda il cognome) della zona di Treviso. Trentaquattro anni fa erano nel 6° da montagna, gruppo Agordo, 42ª batteria, brg. Cadorè, caserma Monte Grappa di Bassano, negli anni 1975-76.

CP. GENIO PIONIERI, ANNI 1963-65



Compagnia genio Pionieri a Merano, anni 1963-65. Contattare Faustino Piardi, al nr. 030-920421.

CHI ERA ALLA TESTAFOCHI, DAL 1975 AL 1976?



Roberto Cinti cerca i commilitoni che erano alla Testafocchi di Aosta, dall'agosto del 1975 fino al 20 giugno 1976. Contattarlo al nr. 0123-417397; e-mail: robbyblack55@hotmail.it



CAR BASSANO 1954-55: SI RITROVERANNO IL 12 SETTEMBRE

Si troveranno il prossimo 12 settembre a Bassano del Grappa, per la sedicesima volta, gli alpini che hanno fatto il CAR a Bassano negli anni 1954-55. Contattare Armando Rause, 0424-828002; oppure Piero Artico, 349-5295789.



Insieme dopo 59 anni: nel 1951 erano a Merano, nel 6° Alpini, btg. Trento. Sono il gen. Morena, Laezza, Cisotto e Montini.



Adunata degli alpini della 109ª cp., 1°/69 con il loro comandante cap. Gianfranco Fabbri a 40 anni dall'arrivo al Tirano.



Ritrovo ad Alba a 30 anni dalla naja: erano alla caserma Cadorna di Bolzano, 1°/79.



Ritrovo a 43 anni dalla naja a Verona dei veci del 2°/46. Per il prossimo appuntamento (portatevi il cappello! n.d.r.) contattare Lucio Zanca, 349-8788993; oppure Gianni Pischiutta, 347-5359788.

ARTIGLIERI DEL PIEVE DI CADORE



Foto di gruppo scattata a Romano D'Ezzelino (Vicenza) degli artiglieri del gruppo Pieve di Cadore. Per il prossimo incontro contattare Giorgio Carli, al nr. 0424-36876; oppure Nicola Russo, 049-8670007.



Di nuovo insieme a 50 anni dal congedo dalla brigata Cadore. Sono Valentino Masin, Oscar Bortoluzzi e Leonida Fullin.

A Brescia a 36 anni dal congedo gli AUC che erano ad Aosta nel 1972. Per il prossimo raduno nel 2011 contattare Helmann, 339-8357206; oppure Bellini, 349-6607585.



UFFICIALI DEL 40° CORSO AUC DI AOSTA

Dopo 45 anni, nuova Adunata per circa 50 allievi ufficiali del 40° corso AUC di Aosta, a Venturina (Livorno), ospiti nella tenuta di Rossi di Medelana (al centro nella foto).



AUC AOSTA 1972



Ritrovo a Gambellara (Vicenza) degli allievi del 57° corso AUC. Erano presenti il past president Beppe Parazzini, il consigliere nazionale Giuliano Chiofalo, l'allora capitano Valentino Stella (ora generale), comandante della 2ª cp., e l'allora colonnello (ora generale) Morena che ha recitato la Preghiera dell'Alpino durante la Messa.



Gli allievi del 7° corso ACS della SMALP di Aosta si ritroveranno ad Aosta il 19-20 giugno 2010 per festeggiare il 45° anno dal congedo e ricordare i commilitoni andati avanti, Barillari, Beraldin, Camusso, Coda, Casati e Laterza. Per informazioni contattare Porrino, 0141-966306; oppure Amour, 349-3519913.



Alle celebrazioni del 60° della Julia gli alpini Guerra, Morandini, Quatromini e Bertoldi, insieme a 40 anni dalla naja.



Armando Cogno, Silvano Biemmi, Orlando Persavalli, e Virgilio Abate, artiglieri da montagna a Merano nel "Vestone", anni 1966-67, hanno celebrato a Bolzano il 9° anniversario della scomparsa del loro comandante, magg. Gianpaolo Mori. Nella foto sono con la moglie, signora Margot. Per il 10° anniversario, che si

celebrerà il 16 marzo 2011, sono invitati a partecipare tutti gli artiglieri del "Vestone" che hanno conosciuto il magg. Mori. Contattare Armando Cogno all'indirizzo e-mail: ana.montichiari@virgilio.it – oppure Biemmi Silvano 333-1249620.



Remigio Marcazzan, Mariano Ciman hanno rivisto il loro comandante della 12ª cp., btg. Tolmezzo Riccardo Sartor, ora tenente colonnello, caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza. Qui li vediamo ritratti con il consigliere nazionale Angelo Pandolfo, richiamato in quella caserma per un corso di aggiornamento.



Erano al reparto comando, gruppo Bergamo, caserma Druso di Silandro, nel 1971. Si sono riabbracciati a San Polo (Brescia) e sono: Bandera, Albiero, Bossini, Tagliani e Codenotti.

Si sono lasciati a Silandro nel 1956. Dopo 54 anni si sono ritrovati all'80° del gruppo di Gromo (Bergamo) e sono, da sinistra, Domenico Pelizoli, Pietro Ravasio e Valentino Negroni.



MAROSTICA



Alla scuola materna per insegnare la storia

Singolare l'iniziativa proposta dal gruppo di Molvena al direttivo della locale scuola materna "Paolo VI": nel cortile della scuola, dove era stato predisposto il pennone, gli alpini, guidati dal vice capogruppo Terenzio Azzolin, hanno fatto l'alzabandiera per ricordare la fine della Grande Guerra e l'unificazione italiana. Con loro, sull'attenti, c'erano anche le insegnanti, il direttivo della scuola, il parroco e tutti i bambini. "Mio nonno mi aveva detto che quando la alzavano dovevo fare così - racconta il piccolo Andrea - e si mette sull'attenti". E Caterina, Alessia e Federica: "Dopo abbiamo cantato l'Inno di Mameli e abbiamo imparato anche 'Sul cappello'". "L'estate scorsa - spiega Gianni Scarello, vice presidente della scuola - grazie alla collaborazione che ancora una volta si è rinnovata con il gruppo ANA, abbiamo potuto realizzare il pro-

getto contando in particolare sul contributo di quei genitori che sono anche alpini, e hanno dato una doppia disponibilità".

"Abbiamo accolto volentieri la proposta che il gruppo ANA ci ha rivolto - donandoci la Bandiera - precisa suor Graziella Milani, direttrice della scuola. Naturalmente, ai bambini era difficile parlare della guerra, così abbiamo parlato del significato della bandiera, che non è solo quella che vedono in televisione durante le partite di calcio, e abbiamo imparato insieme l'inno, che per i bambini è quello che cantano i calciatori". Dopo l'alzabandiera, i bambini guidati dal parroco don Bruno Pernechele, hanno recitato una preghiera "per tutti i nonni, soprattutto quelli che non abbiamo conosciuto, che sono andati in cielo", ha aggiunto suor Graziella.

Margherita Scarello

MASSA CARRARA



Giocattoli e vestiti per gli orfani rumeni

È la 51ª missione per Pier Giorgio Belloni, responsabile del settore umanitario della Protezione civile della sezione di Massa Carrara: dopo Sarajevo, la Serbia, la Croazia, il Kosovo, la Bielorussia, l'Afghanistan, questa volta è andato in Romania, dove sono stati consegnati all'orfanotrofio di Costanza *Casa de Copii* (casa dei bambini) 250

quintali tra generi alimentari, giocattoli, materiale per l'igiene personale e ambientale, coperte e vestiario.

Un viaggio lungo 5mila chilometri andata e ritorno, su un percorso reso difficile dalle brutte condizioni del tempo e dalle forti nevicate che hanno rallentato la marcia del convoglio. L'iniziativa nacque in occasione dell'incontro del gruppo alpini di Fivizzano con mons. Antonio Vigo, ex cappellano della Marina Militare con il grado di ammiraglio, che aveva celebrato una Messa in suffragio di tutte le penne mozze. In quell'occasione Belloni rimase colpito dalle immagini dei bambini orfani di *Casa De Copii*, a Costanza, ripresi in compagnia di mons. Vigo e dei cadetti dell'Accademia Militare di Livorno che avevano instaurato un legame di solidarietà con questo orfanotrofio perché: "Nessun bambino appartiene ai suoi genitori, ma all'umanità e ogni uomo rimane il bambino che è stato". Di qui l'impegno ad organizzare una raccolta di materiali per aiutare i bambini, secondo il motto alpino "Ricordare i morti, aiutando i vivi". La missione è perfettamente riuscita e il Ministero dell'Educazione rumeno ha inviato una lettera di ringraziamento a nome dei bambini per i regali ricevuti "Soprattutto i giocattoli - dice la lettera - motivo per il quale ora si alzano più felici la mattina". ●

TREVISO



Un momento della sfilata
(Foto di Ivan Feher)

Cimadolmo: il mezzo secolo del gruppo

Le manifestazioni per il 50° del gruppo di Cimadolmo sono iniziate con l'apertura dello stand gastronomico degli alpini e proseguite il sabato sera con l'esibizione dei due cori ANA, i Gravaoli di Maserada e il coro di Preganziol. A complemento, una bellissima mostra di divise storiche degli alpini è stata allestita nella biblioteca comunale dall'alpino Daniele Marchi.

Il giorno dopo, domenica, sfilata con moltissime penne nere precedute dalla fanfara di Conegliano e da 41 gagliardetti dei gruppi e delle associazioni d'arma e di volontariato, mentre su una camionetta sfilavano i reduci. Dopo la Messa, nella quale sono stati ricordati tutti gli alpini defunti, è stata deposta una corona al monumento dei Caduti di tutte le guerre.

Il sindaco di Cimadolmo Giancarlo Cadamuro, nel suo saluto ha ricordato l'alpino Rino Ceccon, fondatore del Gruppo e reduce di guerra, "andato avanti" ma sempre presente nel cuore dei suoi alpini. Una medaglia commemorativa è stata consegnata ai tre reduci di guerra Umberto Battistella, Sigfrido Masier e Rino Facchin e una targa commemorativa è stata consegnata a Settimo Facchin, il più an-

ziano tesserato del Gruppo. Sono stati premiati due alpini del Gruppo che si sono distinti come atleti: Mauro Cadamuro, secondo posto nella gara di tiro a segno con carabina e Simone Cadamuro per gli ottimi piazzamenti nelle maratone alpine. Una medaglia speciale è stata data al capogruppo Giorgio Grigolin, che con generosità ha guidato il gruppo negli ultimi diciotto anni. Il gruppo di Cimadolmo, come da tradizione, ha devoluto in beneficenza il ricavato della festa, e consegnato l'assegno al centro diurno "Il mosaico" di Oderzo e alla "Lega contro i tumori" di Vittorio Veneto. ●



Il bocia e i veci

VAL SUSA



Ricordati gli alpini del Morbegno

Giornata molto intensa per il gruppo di Almese quella iniziata alle casermette di Rivera, dove è stata scoperta una targa a ricordo degli alpini del battaglione "Morbegno" del 5° Alpini, divisione "Tridentina". La targa riporta: *Questo edificio, il 1° novembre 1941 accolse gli alpini del battaglione Morbegno – divisione Tridentina – che da questi luoghi il 22 luglio 1942 partirono per il fronte russo verso la gloria immortale. A perenne ricordo del loro sacrificio L'Amministrazione Comunale e gli alpini di Almese posero.* Alla cerimonia erano presenti alpini ed amici delle terre di origine di questi battaglioni che hanno sostato in bassa valle di Susa. In serata l'amministrazione comunale di Almese e il gruppo con la sezione Val Susa, ed il coro alpino "Valsusa", hanno organizzato un concerto di canti della tradizione. Ai partecipanti è stata consegnata una busta per un'offerta da destinare alla popolazione afghana tramite gli alpini del 3° reggimento di stanza a Pinerolo in partenza per Herat. Oltre al coro alpino "Valsusa" di Bussoleno, diretto dal maestro Guglielminotti, ha contribuito al grande successo della serata il coro "Monti Verdi" di Tirano, diretto da Tamara Della Vedova. Nell'intervallo alcuni interventi del col. Giulio Lucia

comandante il 3° Alpini, del presidente del consiglio regionale del Piemonte Davide Gariglio, del sindaco di Almese Bruno Gonella, del presidente della Sezione di Sondrio Ettore Leali e del capogruppo di Morbegno Alberto Del Martino. Sempre nell'intervallo veniva presentato il libro *"Il 5° Alpini è ancora tra noi"*, curato da Beppe Barbero, Elena Cattaneo, Pier Giorgio Longo e Franco Voghera. ●

La sezione di Valdagno ha organizzato un viaggio in Russia per ripercorrere i luoghi della ritirata e onorare la memoria dei Caduti. Ai "pellegrini", in uno dei villaggi-tappa dell'itinerario, è stata consegnata la piastrina dell'alpino Igino Zanolli, disperso in Russia, conservata da una famiglia del luogo. Al rientro in Italia, la ricerca dei parenti di Zanolli è andata a buon fine. Grande la commozione delle sorelle dell'alpino alla notizia del ritrovamento della piastrina appartenuta al loro caro! *"... mio fratello parti per la Russia quando avevo 18 mesi, non ho avuto il tempo di conoscerlo"*. Sono state le parole di Maria Grazia Zanolli, una delle sue tre sorelle. La piastrina è stata consegnata ai parenti con una commovente cerimonia organizzata presso il municipio di Caprino Veronese, alla presenza di una delegazione della sezione di Valdagno, composta dal presidente Nazario Campi, da Franco Rasia, da Luigi Cailotto e da alcuni partecipanti al viaggio. Luigia, 91enne, la sorella di Igino ha raccontato: *"L'ultima volta che lo vidi aveva al collo questa targhetta. Liscia, non arrugginita come ora: brillava, pareva non dovesse staccarsi mai"*. ●

VALDAGNO



Una piastrina, dalla Russia

TRIESTE



Gli alpini nelle scuole

Il rapporto tra la sezione di Trieste e le scuole cittadine inizia nei primi anni '70. Dapprima in sordina, poi con vere e proprie cerimonie alla presenza di studenti, docenti e genitori, gli alpini triestini consegnano premi in denaro agli alunni più meritevoli delle scuole elementari e medie intitolate a Caduti alpini. Viene scelta anche per gli anni seguenti la data del 13 dicembre per ricordare la figura di Guido Corsi, MOVIM, cui è intitolata la sezione di Trieste. Nel 1989 nasce il "Trofeo Dall'Anese", una gara di orientamento per alunni delle scuole elementari e medie intitolate al Caduti alpini. I ragazzi, muniti di bussola e carta topografica, e controllati a vista dai nostri alpini, si avventurano entusiasti nei prati e nei boschi del Carso alla ricerca delle lanterne. Fin dal primo anno l'iniziativa ha un successo entusiasmante per cui negli anni successivi la gara di orientamento viene estesa anche ad altre scuole. Aumenta il nu-

mero dei partecipanti e di conseguenza anche l'impegno dei nostri alpini per l'organizzazione ed il controllo che nessuno si perda o si faccia male. La consegna dei Premi di Studio riprende il 13 dicembre 1991 nella scuola Dante Alighieri. Viene consegnato un unico premio in denaro. Gianpiero Chiapolino, eletto nel frattempo presidente della Sezione di Trieste, diviene la forza trainante e l'organizzatore dei rapporti con le scuole. Interi classi di studenti, con i loro docenti, vengono portate in montagna nei luoghi storici che hanno visto l'eroismo degli alpini, ed in Val Rosandra (allora palestra della Scuola di Roccia degli alpieri delle Brigata Julia) dove gli istruttori, con le dovute

precauzioni, iniziano i ragazzi alle prime esperienze di arrampicata. Aumenta il numero delle scuole che chiedono la serie di conferenze nelle loro aule: Storia degli alpini, Grande Guerra e Prima Guerra Mondiale. Relatori sono lo stesso Chiapolino ed il generale Giuseppe Caccamo. L'alpino Dario Burresi cura ed aggiorna la presentazione informatica che accompagna l'esposizione dei conferenzieri. Per la seconda guerra mondiale partecipano anche alcuni reduci del fronte francese, di Grecia-Albania e di Russia per portare la loro testimonianza e rispondere alle domande dei ragazzi. Purtroppo sempre meno reduci partecipano alle nostre conferenze (è l'inesorabile legge del tempo!). Nelle scuole elementari l'alpino Paolo Candotti inoltre tiene lezioni sulla nostra Bandiera e sull'Inno nazionale. In media, la sezione di Trieste dedica alle conferenze nelle scuole oltre 200 ore nel corso di ogni anno scolastico. ●

TORINO

La "Veja" compie 90 anni



Gli alpini della sezione Torino - detta la Veja poiché è la primogenita, nata nel 1920, sette mesi dopo la fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini - hanno festeggiato il 90° durante il consiglio sezionale tenuto lo stesso giorno e alla stessa ora in cui, 90 anni fa, era stato redatto l'atto costitutivo.

Con il presidente sezionale Giorgio Chiosso erano presenti anche

quella occasione la "Veja" dovrà superare se stessa. In questa serata, per ringraziare gli ospiti e per rammentare a tutti i capigruppo le origini lontane, è stata distribuita dal presidente Chiosso la riproduzione dell'atto costitutivo autografo della Sezione, a ricordo della volontà di tramandare quegli ideali di fede nella Patria e di ricordo di coloro che per essa si sono sacrificati.

P.G. Milano

PARMA

L'88° della Sezione nel segno d'Abruzzo



La sezione ANA di Parma, in occasione dell'88° anniversario di fondazione, ha organizzato all'auditorium "Nicolò Paganini", la rassegna corale: "Il canto dell'Aquila". La rassegna, sotto la direzione artistica del coro alpino "Monte Orsaro" della sezione, diretto da Stefano Bonnini, ha visto la partecipazione, oltre che del "Monte Orsaro", anche del coro "Valcavallina" di Berzo San Fermo (Bergamo), diretto da Mario Valceschini, di William Tedeschi, armonicista quarto classificato ai campionati del mondo di armonica, ed infine del "Coro della Portella", di Paganica (L'Aquila), diretto da Vincenzo Vivio. All'applauditissima serata, sotto il patrocinio del Comune di Parma, erano presenti le autorità cittadine, molti alpini, il vice presidente nazionale Cesare Lavizzari ed il presidente della sezione ANA di Parma,

Mauro Azzi. Sia Lavizzari che Azzi sono saliti sul palco, all'inizio dello spettacolo, per parlare di quanto gli alpini hanno saputo fare in Abruzzo e della destinazione dei fondi raccolti durante la serata, circa 4.000 euro, che sono stati destinati proprio agli alpini d'Abruzzo. La domenica, nella chiesa della Steccata, alla presenza del presidente nazionale Corrado Perona, Messa celebrata dal vescovo di Parma, mons. Enrico Solmi, a suffragio di tutti gli alpini andati avanti. Un grazie al principe Diofebo Meli Lupi, alpino, presidente dell'Ordine Costantiniano di San Giorgio, titolare della chiesa della Steccata. La mattina si è chiusa alla baita degli alpini di Montechiarugolo per il rancio alpino. ●

Nella foto: il coro sezionale Monte Orsaro.

La fratellanza alpina che unisce gli alpini in armi e gli alpini in congedo è stata esaltata ancora una volta dal generale di divisione Franco Cravarezza, comandante della Regione Militare Nord, che ha fatto visita agli alpini della sezione di Torino ed al presidente Giorgio Chiosso affiancato da tutti i consiglieri sezionali. Erano con il gen. Cravarezza, alpino, il comandante della brigata Taurinense gen. Claudio Berto, i comandanti del 3° Alpini col. Lucia, del 32° reggimento alpini genio guastatori col. Bonanno, del reggimento Nizza Cavalleria col. Bianco e altri ufficiali. È stata una cordiale visita di commiato che ha preceduto la partenza dei cinque reggimenti della Taurinense per l'Afghanistan, dove ci saranno anche reparti di supporto dell'Aeronautica, della Marina, della Guardia di Finanza, dei Carabinieri e di Paesi alleati come Stati Uniti e Spagna, in tutto 4.600 militari. Al termine della serata, allietata dai canti del coro sezionale, il presidente Chiosso ha dato l'arrivederci alla brigata,

TORINO



Visita di commiato del comando Taurinense

promettendo al generale Berto un caldo benvenuto al termine della difficile missione.

Nella foto: il presidente Chiosso nel suo indirizzo di saluto. Alla sua destra il gen. Berto e il col. Bianco, alla sua sinistra il gen. Cravarezza. ●

VICENZA



Arsiero, nuovo gagliardetto nell'85° del Gruppo

Arsiero è uno dei comuni che, come quelli della val d'Astico e del comprensorio montano, subiscono pesanti conseguenze di 41 giorni ininterrotti di bombardamenti nella Grande Guerra. Ospita uno dei più grandi cimiteri di guerra, con migliaia di Caduti che rappresentano tutte le specialità del nostro esercito. I luoghi portano ancora i segni di questa guerra e sono evidenti sul

Cimone e sul Cavigio che incombono sul paese.

Le ricorrenze storiche sono particolarmente sentite, anche dalla popolazione civile che vede negli alpini un punto di riferimento. Così è stato anche in occasione dell'anniversario di Nikolajewka e la benedizione del nuovo gagliardetto nell'85° anniversario di fondazione del Gruppo, oggi guidato da Narciso Busato.

All'omelia della Messa a suffragio dei Caduti in guerra e in pace, accompagnata dai canti del coro Monte Cavigio, il parroco don Roberto ha esaltato lo spirito di solidarietà degli alpini. Prima della celebrazione, presente il vice presidente della sezione di Vicenza Masero, una corona era stata deposta al monumento ai Caduti che adorna la piazza centrale, un

edificio umbertino accanto al quale c'è la bella sede del gruppo concessa dal sindaco Tiziano Busato, sempre molto disponibile a farsi coinvolgere nelle iniziative del gruppo. Poi tutti a cena, in allegria. *Nella foto: un momento della benedizione del nuovo gagliardetto scortato dal capogruppo Narciso Busato. In secondo piano il coro Monte Cavigio.* ●

BASSANO



Il Tricolore alle scuole

Il professor Aladino Tognon - del 3° Circolo didattico della città, costituito da mille alunni e oltre cento insegnanti - ha inserito nel progetto scolastico "Cittadinanza e Costituzione" l'alzabandiera e l'ammainabandiera alla presenza di alunni e docenti, da effettuarsi all'inizio e alla fine della settimana, ed ha chiesto aiuto agli alpini per sistemare un pennone nel cortile della scuola.

Ovviamente gli alpini hanno acconsentito di buon grado. Con questo bel gesto, sono iniziate le celebrazioni del 90° della sezione di Bassano che culmineranno a settembre con il raduno del Triveneto. Nell'anniversario è stata organizzata la cerimonia con l'inter-

vento del consigliere nazionale Sebastiano Favero, del consiglio sezione con il presidente Carlo Bordignon, del sindaco Stefano Cimmatti accompagnato dall'assessore all'Istruzione Toniolo, dell'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan, di tanti alpini e di una cinquantina di gagliardetti. I bambini hanno cantato l'Inno europeo, seguito dalla benedizione e dalla consegna del Tricolore ai rappresentanti anche delle altre scuole. Al termine i discorsi di rito e la lettura dei messaggi di saluto giunti dalla segreteria generale della Presidenza della Repubblica, dalla segreteria del ministro dell'Istruzione Gelmini e dal ministro della Difesa La Russa. ●

LECCO

Olginate:
una storia iniziata 75 anni fa

In occasione del traguardo dei 75 anni del gruppo "Adda" la cittadinanza ha dimostrato un affetto commovente, con le finestre imbandierate e gli applausi al passaggio degli alpini. C'erano 25 gagliardetti, il vessillo della sezione di Lecco affiancato dal vice presidente Roberto Bottari, insegne di molte associazioni locali, i sindaci di Olginate, Antonio Gilardi e di Valgrentino, Ernesto Longhi, esponenti dell'amministrazione comunale e autorità. Il corteo, dopo la Messa, celebrata da don Eugenio accompagnata dai canti del "Coro Ana dell'Adda" diretto da Ignazio Dell'Oro, ha sfilato sulle note della banda "Donizetti" di Calolzio per le vie parate a festa, raggiungendo prima il cimitero per l'omaggio ai Caduti, poi Villa Sirtori dove le autorità hanno sottolineato nei propri interventi quanto sia grande e preziosa la collaborazione del gruppo di penne nere per la comunità, esempio per i giovani all'insegna della solidarietà. Ciò che siamo lo dobbiamo in gran parte a chi ci ha preceduto, fondatori e capigruppo che ricorderemo sempre con grande affetto.



CANADA



Gli ospiti di Asiago, Roana e Schio attornati dai consiglieri della sezione di Vancouver.

Vicentini a Vancouver

Tredici alpini e famigliari di Asiago, Roana e Schio, giunti a Vancouver per sostenere il pattinatore Enrico Fabris nelle olimpiadi invernali di Vancouver, sono stati ospiti dei soci alpini e vicentini nella trattoria del Centro Culturale Italiano. Dopo un breve e simpatico scambio di guidoncini e altri doni di fronte al monumento alpino i più di sessanta presenti si sono poi riuniti in sala per le foto di rito. Il gruppo di italiani comprendeva il padre, Valerio di Asiago, il fratello e la ragazza di Enrico, nonché Luca Pegoraro del gruppo alpino di Roana, sezione Monte Ortigara. Avrebbe partecipato volentieri all'incontro anche Enrico (due ori e un bronzo a Torino 2006) se non avesse avuto una gara il giorno seguente. Agli auguri al momento della partenza si sono aggiunti gli arrivederci ad Asiago e a Roana, due dei Sette Comuni dell'Altopiano.

Vittorino Dal Cengio

ROMANIA

Incontro con le autorità locali

Il gruppo autonomo Romania "cap. med. Piero Redaelli" ha svolto presso la sede dell'Istituto Don Orione, nella cittadina di Voluntari Ilfov (Bucarest), un incontro conviviale tra i soci alpini, simpatizzanti e autorità locali. Non è mancata la presenza della rappresentanza dell'Ambasciata d'Italia in Romania, di numerose associazioni di volontariato, nonché di imprenditori italiani che hanno scelto di svolgere una propria attività economica in questo Paese. Dopo la cerimonia religiosa, ai partecipanti è stata servita una gustosa cena (nella foto) a base di specialità italiane, sapientemente elaborate dagli alpini e dai loro famigliari. Alla fine il cappellano don Graziano e il vice presidente Pietta, hanno organizzato insieme agli altri associati un coro, che ha coinvolto i partecipanti in suggestivi canti che sono andati dall'Inno nazionale ai più toccanti versi della montagna. ●



GERMANIA

A Wangen l'assemblea della sezione

Si è svolta a Wangen, come ogni anno, l'assemblea della sezione Germania, organizzata dal capogruppo di Stoccarda Fabio De Pellegrini. Il presidente sezionale Giovanni Sambucco, dopo aver esordito ringraziando e salutando i partecipanti, in particolare il delegato per le Sezioni all'estero, consigliere nazionale Ornel-



lo Capannolo, ha dato inizio alla lettura dell'ordine del giorno. Si è discusso, tra l'altro, del nuovo notiziario *L'Alpino in Europa*. Il direttore Giovanni Camesasca ha chiarito i concetti che hanno dato luogo alla nascita del giornale, (comprendente Belgio, Bulgaria, Germania, Lussemburgo, Nordica, Romania): la redazione, composta da persone dei vari paesi d'Europa, persegue lo scopo di tramandare e diffondere gli ideali e i valori della nostra associazione. I saluti di Ornello Capannolo hanno concluso l'assemblea. **(g.c.)**

SVIZZERA

Festeggiato Angelo Orlandini



Da sinistra: Stefano Lazzaroni, presidente associazione bergamaschi nel mondo, Antonio Strappazzon, capogruppo di Ginevra, Alberto Colella, console generale d'Italia a Ginevra, Angelo Orlandini e Nunzio Crusi presidente dell'Associazione ex combattenti e reduci.

Il Presidente della Repubblica italiana, in occasione della giornata della memoria, ha conferito una medaglia ad un reduce dei lager nazisti, Angelo Orlandini. Con una cerimonia organizzata da Nunzio Crusi presidente dell'Associazione ex combattenti, alla presenza di molti alpini, il console generale Alberto Colella ha consegnato la decorazione ad Angelo Orlandini, socio del gruppo di Ginevra, classe 1921 nato a San Pellegrino (Bergamo). Inquadro nella 49ª compagnia del 5° Alpini, btg. Tirano, venne inviato sul fronte russo, partecipò a 11 battaglie e, dopo la ritirata, con i superstiti di Tridentina, Julia e Cuneense ritornò in Italia, dove il 9 settembre del 1943 venne fatto prigioniero dai tedeschi presso Bussoleno e deportato in Alta Slesia, in Polonia. Il 27 dicembre 1944, con l'arrivo dei russi, cominciò una nuova prigionia lavorando alla costruzione di ponti. Evaso con tre commilitoni dal campo russo, raggiunse Cracovia e poi Udine. Da qui, con mezzi di fortuna, ritornò alla sua Bergamo.

Antonio Strappazzon, capogruppo

Obiettivo sulla montagna

Il cielo appena rasserenato dopo un temporale di primavera lascia intravedere all'orizzonte cime imbiancate ancora avvolte dalle nuvole. In primo piano un laghetto dalle acque limpidissime mentre la montagna scura già denuncia le ombre della sera. *Questa bella foto è stata scattata dall'alpino Massimo Delpiano, del gruppo di Valdengo (Sez. Biella)*

